

ROTARY CLUB TRIESTE

Notiziario bimestrale - anno rotariano 2019-20



LA CONVIVIALE 3500 | IL FUTURO DI PORTO VECCHIO |
IL NATALE DEL CLUB | MORELLI **LE SFIDE DI TRIESTE** |
SERIANI **UN TRIESTINO PER MARQUEZ** | CONVIVIALE
AL DORMITORIO | **MARRAPODI** AGENDA ONU 2030 |
CONCERTO DI NATALE | **RAH** 15000 PASTI PER IL
TERZO MONDO | **DISTRETTUALE SULLA NEVE** |
GON INTERVISTA ETTA CARIGNANI | **MONDO ROTARY**

NUMERO 3 - DICEMBRE 2019/GENNAIO 2020

CON TE IN OGNI STAGIONE DELLA TUA VITA



**Rotary
Club
Trieste**



Fondato nel 1924
Distretto 2060

Segreteria

Via Giustiniano 9
34133 Trieste
Tel. e Fax 0039 040 362801
rotarytrieste@rotarytrieste.com
www.rotarytrieste.com
f /rotarytrieste

ROTARY INTERNAZIONALE 2019-2020
presidente Mark Maloney

MOTTO INTERNAZIONALE 2019-2020
Rotary connects the world

DISTRETTO 2060 2019-2020
governatore Massimo Ballotta

ROTARY CLUB TRIESTE

presidente Francesco Mario Granbassi

conviviali

StarHotel Savoia Excelsior Palace
(Riva del Mandracchio, tel. 040 7794730)
giovedì ore 13;
terzo giovedì del mese ore 20.30;
(dal 15 giugno al 15 settembre
alle 20.30 con familiari)

Notiziario mensile
Registrazione del Tribunale di Trieste n. 740
del 2 settembre 1988

Direttore responsabile Fulvio Gon

ha collaborato
Francesco Cardella

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione
in abbonamento postale, 70% - n. DCB "TS"

Stampa: Riccigraf sas

In copertina
Trieste, 24 gennaio 2020.
Rotariani, studenti del Liceo Oberdan,
interactiani e rotaractiani hanno
lavorato fianco a fianco
per confezionare 15000 pasti
per una scuola del Terzo mondo

DICEMBRE/GENNAIO 2020 - MAGAZINE DEL ROTARY CLUB TRIESTE N.3

S O M M A R I O

PROGRAMMI

Rotary club Trieste. 2
Rotary club Trieste Nord 3
Rotary club Trieste Alto Adriatico. 3

CONVIVALI e RELAZIONI

Riunione conviviale n. 3500 5
Riunione conviviale n. 3501 10
Riunione conviviale n. 3502 12
Riunione conviviale n. 3503 16
Riunione conviviale n. 3504 18
Riunione conviviale n. 3505 21
Riunione conviviale n. 3506 24

SERVICE, INIZIATIVE DEL CLUB E FUNDRAISING

"Concerto di Natale" 28
Rise against Hunger 32
A Cortina il primo meeting rotariano sulla neve. 38
L'intervista a Etta Carignani. 40

L'ASSIDUITÀ

Presenze e assiduità di dicembre e gennaio. 52

IL CLUB E I MEDIA 56

MONDO ROTARY

News, eventi e curiosità con protagonisti i nostri soci 63



Per raggiungere gli obiettivi è necessario prefissarsi un piano ben preciso: una nuova auto, un nuovo viaggio, la casa, la salute, la pensione, l'eredità,...

Qualunque sia il progetto della tua vita, i nostri consulenti sapranno indirizzarti verso le scelte migliori con professionalità, entusiasmo e riservatezza.

■ Programma Rotary Club Trieste

MARZO

Giovedì 5 - ore 13
StarHotel Savoia Excelsior

Federica Seganti
presidente di Friulia spa
"Il ruolo di Friulia per il futuro dell'impresa regionale"

Giovedì 12 - ore 13
StarHotel Savoia Excelsior

Alberto Cappel
"Il dottor Zoidberg e il passaggio generazionale"

Giovedì 19 - ore 20.30
StarHotel Savoia Excelsior

Marco Consalvo
amministratore delegato di Trieste Airport spa
"Trieste Airport pronto al decollo"

Giovedì 19 - domenica 22
sedi varie

Quarta edizione del RYLA Junior
organizzato dai Rotary Club della Venezia Giulia

Venerdì 27 - ore 20
StarHotel Savoia Excelsior

Conviviale interclub con il Rotary Club Venezia
relatore della serata il maestro **Ferruccio Gard**
esponente della corrente dell'optical art
presente a sette edizioni della Biennale di Venezia
"Nell'arte contemporanea il brutto ha più successo del bello. Perché?"

APRILE

Giovedì 2 - domenica 5

Viaggio rotariano a Vienna
con cena interclub con il Rotary Club Wien West

Giovedì 9

Conviviale sospesa per festività pasquali

Giovedì 16 - ore 18
Yacht Club Adriaco
orario e luogo da confermare

Cena conviviale interclub con l'AIDDA
ospite e relatore **Ferruccio De Bortoli**

Giovedì 23 - ore 13
Sede del Club

Massimo Spanio
"Un service per il Sud America"

Giovedì 30 - ore 20.30
StarHotel Savoia Excelsior

Gian Micalessin
"Scenari internazionali e politica estera"

■ Programma RC Trieste Nord

MARZO

Martedì 3 marzo - ore 20.30
Starhotel Savoia

Conviviale a buffet
Stefano Ruffo, Rettore della SISSA
"SISSA: valorizzazione del talento e innovazione"

Martedì 10 marzo - ore 13
Sede del Club

Conviviale a mini-buffet
Comunicazioni rotariane

Martedì 17 marzo
Conviviale posticipata
a
Mercoledì 18 marzo

Ore 19 Sede del Club Aperitivo
Ore 20.30 Teatro Miela
Aperitivo e a seguire concerto del Quartetto Werther, vincitore del Premio RC Trieste Nord nell'ambito del Premio Trio di Trieste

Martedì 24 marzo
Conviviale posticipata a
Sabato 28 marzo
Ore 10.30-17

Conviviale
Club contatto con gli amici dei RC Klagenfurt Wörthersee, Lubiana e Tolmezzo

Martedì 31 marzo - ore 19.30
Sede del Club

Aperitivo
Comunicazioni rotariane

■ Programma RC Trieste Alto Adriatico

FEBBRAIO

Mercoledì 5 - ore 20
Hotel Hilton

Conviviale aperta a soci familiari ed ospiti
Veit Heinichen
Presentazione del suo ultimo libro *Borderless*

Mercoledì 12 - ore 20
Hotel Hilton

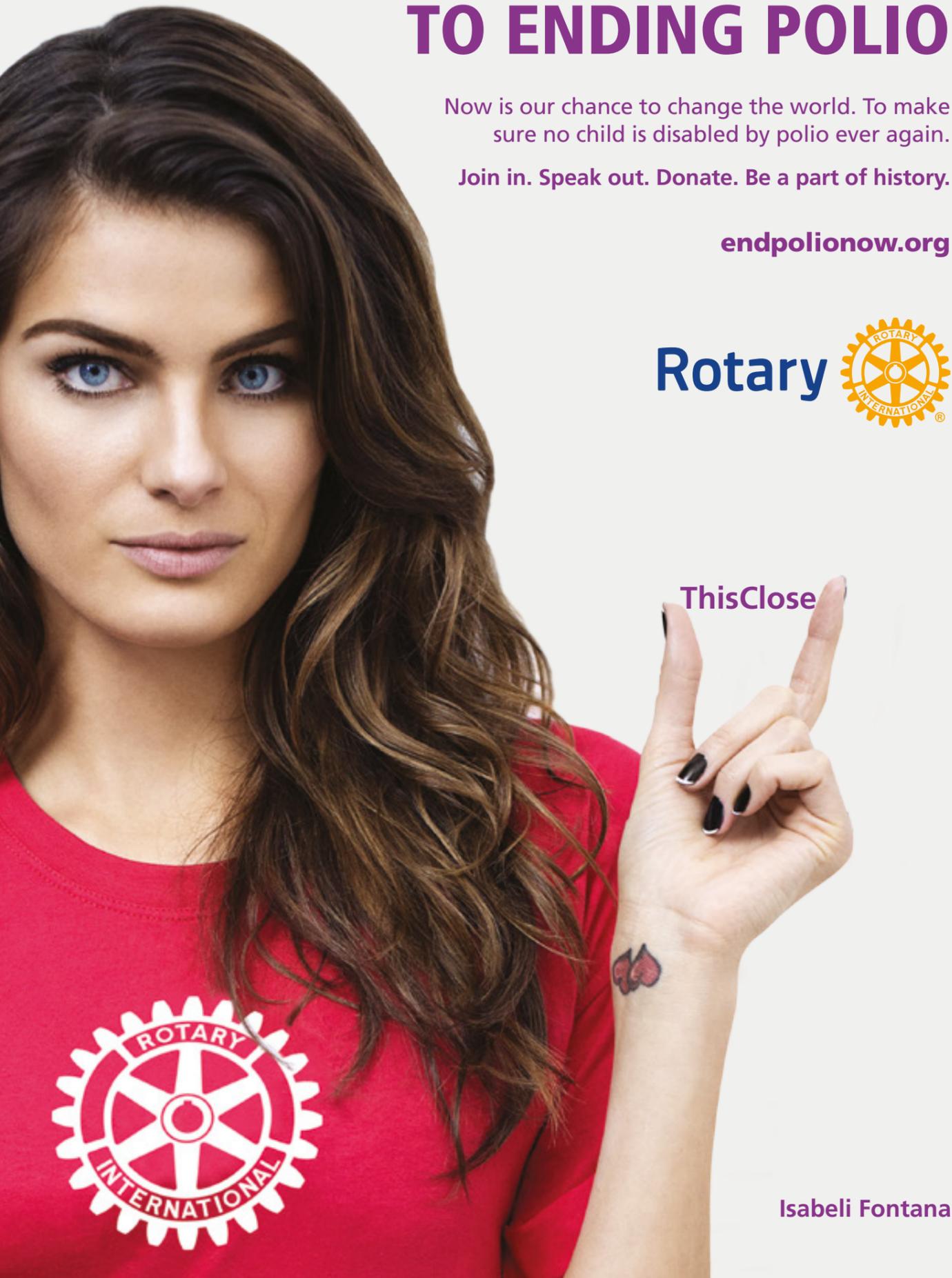
Conviviale aperta a soci familiari ed ospiti
Stefano Battista
"Finanza comportamentale"

Mercoledì 19 - ore 20
Hotel Hilton

Conviviale aperta a soci familiari ed ospiti
Pierantonio Azzalini Chief It Solution Officer Fincantieri

Mercoledì 26 - ore 20
Hotel Hilton

Conviviale riservata ai soci
Argomenti rotariani



WE ARE THIS CLOSE TO ENDING POLIO

Now is our chance to change the world. To make sure no child is disabled by polio ever again.

Join in. Speak out. Donate. Be a part of history.

endpolionow.org



ThisClose



Isabeli Fontana

Festeggiata con la Società dei Concerti la conviviale 3500

Un legame storico – quello tra il Rotary Club Trieste e la benemerita istituzione musicale triestina che da quasi novant'anni offre stagioni di altissimo livello – che ha trovato nuovo slancio in questa annata rotariana anche grazie al service del “biglietto sospeso”.

Molto applaudito il recital pianistico del maestro Andrea Lucchesini

U

Un traguardo storico, uno scalo celebrativo da vivere in una cornice particolare e con il corredo di musica d'autore.

La conviviale numero 3500 del Rotary Club Trieste è andata così in scena nella serata del 2 dicembre, approdando tra le sale ed il palco del Teatro “Verdi”, uno dei luoghi simbolo della cultura cittadina. Musica e partecipazione quindi.

La conviviale che entrerà negli annali si è tradotta su vari fronti, dando rilievo intanto alla collaborazione, anch'essa

Conviviale da consegnare agli annali



Trieste, 2 dicembre 2019. Atmosfera natalizia al Verdi per la conviviale 3500 del Rotary Club Trieste

storica, che intercorre fra la Società dei Concerti e il Rotary Club Trieste: un legame indissolubile rievocato nella parte iniziale della serata di dicembre sia dall'intervento del presidente Francesco Granbassi che dalle parole di Alberto Pasino, il presidente dell'illustre sodalizio triestino, custode e tutore della cultura musicale; un percorso iniziato nel 1932 e che vide tra i suoi artefici fondatori ben 11 soci rotariani.

“Questa sera è un momento per stare assieme in maniera diversa, per ricor-

Presidente
Francesco Granbassi

Ospiti del Club
Giuliano ed Erica Cecovini, Lorenzo e Raffaella Capaldo, Fabio e Marisa Raddetti, Anna Illy, Antonella Zadini, Flavio Ballabani, Ginevra Garlatti Costa, Mia Fornasaro, Francesco Cardella

Ospiti dei soci
di Della Casa: Renato e Virginia Della Casa, Laura Battaglia
di Menegoni: Francesco Mocci
di Rovatti: Lisa Sessi

**Occasione
per raccontare
a centinaia di persone
cosa fa il Rotary**



**SOCIETÀ
DEI
CONCERTI
TRIESTE**

Dall'alto, un momento della presentazione del Rotary e della collaborazione attuata con la Società dei Concerti; l'afflusso del pubblico e la meravigliosa sala del Teatro Verdi



darci i valori dell'amicizia e per sottolineare che dalle collaborazioni possono nascere iniziative importanti. In realtà le nostre conviviali sono molte di più di 3500, ma la conta è ricominciata da zero alla ricostituzione postbellica del Club. Questa sera non vuole essere un momento di celebrazione, ma solo un momento di condivisione di qualcosa di bello", questo il concetto espresso da Granbassi, che ha anche ricordato che le celebrazioni precedenti furono fatte sotto la presidenza di Giorgio Cossutti (conviviale 3000) e di Francesco Sloco-vich (conviviale 2000), entrambi presenti alla serata. "La musica non è solo ascolto, è bellezza che si riflette e che ci



Rotary Trieste e Società dei Concerti per una cultura fruibile da tutti

fa crescere assieme – ha espresso Pasi-no – Rotary e Società dei Concerti sono idealmente legati anche dalla concezione sociale e dall'indirizzo da trasmettere a beneficio dei giovani, promuovendo una cultura che conduce alla sensibilità nei confronti dell'arte".

In tale ottica, l'appuntamento del 2 dicembre ha saputo confermare la validità dell'iniziativa del Rotary Club Trieste, in accordo con la Società dei Concerti, targata "Il biglietto sospeso": progetto che gioca sui temi della tradizione napoletana del "caffè sospeso" e che qui rivive in chiave di puro *service*, dando la possibilità di offrire otto biglietti (agli over 65



Una serata con protagonista la grande musica

e agli under 27) per ogni concerto della stagione 2019/2020 a persone che non potrebbero permettersene l'acquisto. Insomma, musica di altissimo livello alla portata di tutti, senza distinzione.

Durante la serata è stato poi possibile per i rotariani iscriversi alla Società dei Concerti con una formula molto vantaggiosa.

Terminata la parte conviviale è iniziata quella musicale. Subito prima dell'inizio del concerto è stata presentata al pubblico (circa 900 le persone presenti) dal presidente della SdC e rotariano Alberto Pasino la collaborazione tra i due sodalizi, mentre Granbassi ha sottolineato l'attività che il Rotary svolge a livello internazionale e il suo ruolo nell'eradicazione della poliomielite. Granbassi ha così ricordato anche la figura del triestino Sergio Mulsch di Palmenberg, che della campagna PolioPlus è stato il padre, invitando i presenti ad una donazione. Nel foyer del teatro era infatti presente un punto informativo del Rotary gestito dai ragazzi del Rotaract, dove è stato distribuito del materiale su End Polio Now, e dove è stato possibile effettuare un'offerta. Granbassi ha concluso l'intervento invitando tutti i presenti al "Concerto di Natale" del 6 dicembre, appuntamento organizzato dai tre Rotary della provincia di Trieste e giunto nel 2019 alla settima edizione.

Due interventi brevissimi per lasciare spazio alla vera protagonista della serata, la musica, con il concerto pianistico di Andrea Lucchesini, uno dei massimi interpreti a livello internazionale, per l'occasione impegnato in un repertorio disegnato da arie di Robert Schumann e Franz Schubert. La scuola viennese in cattedra.

Alla fine grandi applausi per il maestro Lucchesini, in una serata da consegnare agli annali.



Porto Vecchio, residenzialità è base per integrarsi con la città

Corrado Delben, architetto e Tomaz Daneu, economista, hanno presentato un'ipotesi di sviluppo per l'ex scalo. Trieste non deve figurare distante, ma deve diventare parte integrante del progetto, trasformandosi in centro "creativo ed intelligente". Tassello fondamentale, la "residenzialità"

I

Il futuro del Porto Vecchio? Gioca sui temi dell'innovazione, su un certo coraggio imprenditoriale e sulla capacità di far decollare il fattore demografico/residenziale del sito. È quanto emerso nel corso della conviviale del Rotary Club Trieste del 12 dicembre, ospitata all'Hotel Savoia all'ora di pranzo e incentrata sulle relazioni di Corrado Delben, architetto e di Tomaz Daneu, giovane



Tomaz Daneu e Corrado Delben, ospiti e relatori della conviviale 3501

laureato in Economia. Due interventi, due diverse esperienze e formazioni, un solo punto focale riassunto nel titolo "Il recupero del Porto Vecchio, un grande progetto per il rilancio di Trieste". Un tema, quello del futuro della città, al centro degli interventi di quest'anno.

Tomaz Daneu ha portato alla ribalta la "freschezza" della sua visione, figlia de-

Necessaria una strategia globale per il riutilizzo dell'antico scalo

Presidente

Francesco Granbassi

Ospiti del Club

Arch. Corrado Delben,
dott. Tomaz Daneu,
Francesco Cardella

Ospiti dei soci

di Borruso: i coniugi Daneu

Visitatori

Arvea Marieni dell'e-Club 2060,
con 2 ospiti
Djimba Ayendo, incoming president
Rc Brazzaville (Congo)

gli studi accademici nel settore cesellati anche da un master in International Management e dalle esperienze all'estero maturate a Tokyo e a San Pietroburgo, aspetti che lo hanno inevitabilmente condotto al cospetto di diversi modelli di sviluppo e comparazioni: "Al momento non vedo una vera strategia globale al servizio dello sviluppo di Porto Vecchio - ha affermato senza indugi Tomaz Daneu alla platea rotariana - intravedo solo uno sviluppo frammentato e non tale da coinvolgere realmente la città. Trieste non deve figurare distante - ha ribadito - ma annessa al progetto, divenendo un centro "creativo ed intelligente".

Già, come? Qui Daneu ha posto in rilievo alcune delle credenziali che hanno caratterizzato il decollo in siti analoghi, peraltro distanti tra loro come Taipei, Barcellona e Tel Aviv. La capitale di Taiwan, reduce da alcuni scossoni sociali, ha ad esempio riverniciato all'altezza una vasta area multifunzionale, ricavata da una ex cantina vinicola, divenendo ora, ha precisato Daneu nella sua esposizione, una zona "versatile e ambiziosa".

Ancora più ambiziosa probabilmente la rivoluzione adottata a Barcellona, una svolta maturata nel 2013 e che ha portato la metropoli spagnola a primeggiare sulla base di diversi innesti: "Parliamo di collegamenti, riduzione dei costi nell'illuminazione e smaltimento rifiuti - ha sintetizzato Tomaz Daneu - senza contare anche l'intervento in chiave di irrigazione".

Costi, tempistica, destinazioni. Questi i tre punti fondamentali

Emblematico per il giovane ricercatore triestino anche il caso di Tel Aviv, dove oltre 5 ettari sono stati ampiamente riqualificati, ridisegnando vecchi teatri di magazzini portuali. "Il tema della mobilità ad esempio è molto importante - ha ricordato Daneu - fondamentale qui un servizio di noleggio biciclette ma anche il valore per l'impulso digitale al servizio del cittadino. Ricordiamoci - ha concluso - che non esiste una città intelligente senza cittadini intelligenti...".

Altrettanto dettagliata e foriera di spunti interessanti la relazione fornita dall'architetto Corrado Delben. Qui il focus della esposizione è stato indirizzato su un tassello fondamentale: quello della "residenzialità", ovvero il saper popolare una zona - peraltro molto decentrata, come il Porto Vecchio - trasformandola nella base su cui poi costruire il castello di iniziative e attrattive: "Attorno al problema dello sviluppo di Porto Vecchio ruotano tre quesiti fondamentali, come costi, tempistica e destinazioni - ha premesso Corrado Delben - ma su questo bisogna ancora attendere i dati ufficiali. Quello che preme piuttosto è attuare

un processo di sburocratizzazione delle procedure che riguardano la residenzialità, slegandoci in qualche modo dalle norme regionali.

Dobbiamo partire da questo - ha sottolineato più volte l'architetto - se vogliamo realmente "una città nella città".

Le vere domande quindi andrebbero trasferite in temi non collaterali ma prioritari: come investire nell'aspetto demografico? Come creare residenti? Il cantiere in tal senso sembra ancora aperto al ventaglio delle ipotesi. A riguardo indica qualche risorsa classica, del resto tutta da verificare ha premesso Delben, come quelle dedicate alle pedine del turismo o a quello della ricerca, importando cioè un buon numero di tecnici, studiosi e ricercatori sul luogo: "La residenzialità resta ora il punto assoluto - ha concluso - Possiamo definirla la vera sfida epocale a cui è chiamata ora la nostra città".

Domande e risposte

VINCENZO ARMENIO: I circoli veloci e nautici della zona che ruolo avrebbero in un passaggio al demanio?

CORRADO DELBEN: La zona prevede uno spazio specifico in tal senso, ricordiamoci che le previsioni includono anche una attività balneare, per cui i circoli del settore non dovrebbero avere problemi.

DIEGO BRAVAR: Degli oltre 650.000 metri quadri del Porto Vecchio, in quale zona potrebbero trovare alloggio le sedi per le "Start Up" dell'innovazione?

CORRADO DELBEN: Vedrei adatta la zona "mista" del progetto, dove sviluppare sedi da 500/600 metri quadri tra la seconda e la terza linea della parte centrale, valorizzando così circa 18000 metri quadri utili di ambienti.

Il Natale del nostro Rotary si tinge di service, pop e allegria

Grande partecipazione di soci e di ospiti alla conviviale natalizia, allietata dalla musica pop dei “Magazzino Commerciale”. Momento di festa (ma anche di riflessione), a metà anno rotariano. Grazie alla generosità dei soci, una ricca lotteria ha consentito di raccogliere fondi importanti per donare 15.000 pasti alle scuole del Terzo mondo

T

Tempo di Natale, tempo di scambi non solo augurali ma di riconoscimenti e di riprese di antiche tradizioni. La conviviale natalizia del 2109 ha giocato su queste cifre, disegnate nell'arco dell'incontro serale del 19 dicembre ospitato all'Hotel Savoia ma per l'occasione strutturato in due fasi distinte, la prima, quella del prologo in chiave di aperitivo vissuta nella sala Library, a cui è seguita

la parte classica e più composita, tradotta nella sala ristorante, zona colorata dagli addobbi curati con gusto e intelligenza da Gaia Furlan e Serena Antonini, e da una colonna sonora di musica dal vivo, affidata ad un nome storico dell'intrattenimento a Trieste come la band “Magazzino Commerciale”, qui nella consolidata veste di gruppo dedito alle cover rock e pop d'autore.

Si parte dai numeri. Eccellenti si direbbe, con ben 140 presenti, tra cui anche ospiti di rango internazionale, vedi la presenza di Dijmba Ayendo, incoming president del Rotary Club Brazzaville Bilenguè del Congo, e Ahmed Ali, borsista della Rotary Foundation, proveniente da Calgary, la località del Canada resa celebre per aver ospitato nel 1988 la XV edizione dei Giochi Olimpici invernali.



Centoquaranta presenze, anche dall'Africa e dal Canada, al Natale del Rotary Club Trieste



La lettera del governatore Massimo Ballotta indirizzata al Rotary Club Trieste, con l'ufficializzazione dell'accoglimento della proposta di service a favore del Burlo Garofolo

La conviviale di Natale rispecchia il clima e si immerge nel profumo della festa, dando vita ad un copione tradotta solo nel segno di auspici, bilanci positivi e luci in chiave di nuovi progetti.

A proposito di progetti e sviluppi nel cantiere (sempre aperto) del Rotary Club Trieste. La prima tinta augurale della serata è giunta dalla lettura, da parte di Francesco Granbassi, del testo inviato dal governatore Massimo Ballotta, una lettera caratterizzata dall'ufficializzazione del sostegno nei confronti delle iniziative all'indirizzo dell'Ospedale Infantile “Burlo Garofolo” di Trieste, che si concretizzeranno nella “Rotary BioBanca”, grazie alla donazione di due nuovi ultrafreezer, che si aggiungono a quello già donato a luglio. Un service, di cui il Rotary Club Trieste è capofila, portato avanti congiuntamente agli altri club della Venezia Giulia.

La vetrina natalizia è servita anche alla comunicazione circa il primo scalo del 2020, il “Meeting distrettuale” sulla neve, iniziativa curata e coordinata da

Siamo un cantiere sempre aperto a nuovi progetti

Giorgio Sulligoi e programmata dal 17 al 19 gennaio sulle piste di Cortina e di altre zone del Cadore (ne riferiamo in questo numero del nostro Magazine).

Conviviale speciale? Di fatto sì, anche per un gesto speciale del consiglio direttivo nei confronti del presidente Francesco Granbassi, al quale è stata conferita la “Paul Harris Fellow”: un momento



Presidente

Francesco Granbassi

Ospiti del Club

Lorenzo Capaldo, Assistente del Governatore, con Raffaella, Fabio Radetti, Presidente RC Trieste Nord, con Marisa, Sergio Ashiku, Vice Presidente RC Trieste Alto Adriatico, con Patrizia, Lucia Crapesti, Presidente RC Monfalcone-Grado, Paolo Comolli, Presidente RC Gorizia, con Antonella, Andrea Oddi, Past Coordinatore delle Zone 12 (12 distretti italiani), 13B (3 distretti in Spagna e 2 in Portogallo) e Distretto 2060 della Zona 19, con Cristina, Giuliano Cecovini, PDG, con Erica, Donatella Nicolich, Past Rappresentante distretto 206 Inner Wheel, Sonia Piazzini, Presidente Inner Wheel, Lisetta Dalla Palma, Flavio Ballabani, Presidente Rotaract, con i soci Mia Fornasaro e Giacomo Vilanovich, Ginevra Garlatti Costa, Presidente Interact, con Giulia Battista e Maria Elena Zerboni, Ahmed Ali, Borsista RF, Djimba Ayendo, incoming President RC Brazzaville Bilengue (Congo), i tre musicisti del "Magazzino Commerciale", Gianni Mohor, (fotografo), Serena Antonini,

Ospiti dei soci

di Giraldi: la figlia Kristina con Federico Passavanti
di Pianciamore: la figlia Donatella
di Renni: la figlia Fiammetta

Visitatori

Alessandro Piazzini
del Rc Trieste Alto Adriatico



Le splendide ragazze di Interact e Rotaract, coordinate dalla nostra insostituibile segretaria Serena Antonini, hanno animato la lotteria a favore del progetto "Rise against Hunger"

assolutamente inconsueto per un presidente ancora in carica. Assieme a Francesco Granbassi, la conviviale di Natale ha premiato in tal senso anche Anna Maria Cossutti. Per lei la massima onorificenza rotariana (donata da un socio del Club) è il degno tributo per quanto operato negli anni a favore dell'Inner Wheel.

Per Granbassi e per Anna Maria Cossutti un momento vissuto con evidente e legittima emozione, nell'ambito di una serata che ha saputo offrire altri momenti significativi.



Checco Slocovich, dopo la bellissima introduzione di Andrea Oddi, "spilla" Francesco Granbassi con la "Paul Harris".

Una sorridente Anna Maria Cossutti, con Giorgio, con l'attestato di attribuzione della "Paul Harris"

confezioni di "Cuori di Cioccolato" della sigla Telethon, senza contare anche il contributo della Fondazione CRTrieste, con la donazione di quaranta volumi della sua prestigiosa collana d'arte.

Non è tutto. Ad arricchire, letteralmente, il monte premi della lotteria di Natale del Rotary Club Trieste, ecco i vini offerti da Oddi, Granbassi e Furlan, gli altri doni da parte dei soci Anastasia e Cossutti, i kit da viaggio dalla Cividin, la macchina Iperspresso dalla illycaffè, le creme da notte della G&Life e il set da gioco della Modiano.

Vale la pena infine ricordare la caratura del primo premio della lotteria di Natale, offerto dal socio Hatzakis, ovvero un viaggio andata e ritorno Venezia-Grecia in cabina doppia esterna per due persone con la linea Minoan Lines.



Il pop dei "Magazzino Commerciale" è stato apprezzato dai presenti. In basso, i membri del consiglio direttivo presenti alla serata

Anche l'allestimento della lotteria ha comportato un lavoro di squadra impegnativo, affidato ai giovani di Interact e Rotaract, coordinati da Serena Antonini, scesi qui in campo per la vendita dei biglietti: attività che ha permesso di raggiungere così una cifra significativa, e da aggiungere al fondo, già previsto dal Club, destinato all'acquisto di 15.000 pasti destinati ad un Paese del Terzo Mondo. Una missione che sublima così il 2019 e che sul piano pratico consentirà a quasi 50 bambini di fruire di una corretta alimentazione nell'arco di un anno intero.

Appuntamento per tutti all'anno nuovo soprattutto al 24 gennaio quando, assieme ai ragazzi del Liceo Oberdan, verranno confezionati i 15.000 pasti.

Generosità dei soci, divertimento e gioco di squadra per una lotteria con i fiocchi

Si, perché attorno all'albero di Natale ideale del Rotary Club Trieste si sono sviluppate altre iniziative, tra cui la lotteria, peraltro anch'essa particolarmente ricca, nutrita da qualcosa come 126 premi in palio. Da tempo il respiro natalizio non veniva coniugato a tale proposta ludico/aggregativa e in quest'ottica va ricordato l'impegno del Club, tradotto acquistando trenta panettoni messi in vendita dalla Comunità di San Martino al Campo di Don Mario Vatta, trenta



Trieste e le sfide per il suo futuro. La visione di Morelli

Turismo, industria, Porto Nuovo e Porto Vecchio, scienza e ricerca; le occasioni perse nel passato e quelle da non perdere nei prossimi anni.

Questi i temi affrontati con lucidità e concretezza dal manager triestino

F

Focus sulla Trieste in cerca di sviluppi economici e di decolli imprenditoriali, stimolata dalle ambizioni ma in parte frenata dalle "tradizioni". Se n'è parlato nel corso della conviviale del 9 gennaio svoltasi all'Hotel Savoia all'ora di pranzo, primo scalo del 2020 che ha visto ospite Roberto Morelli, manager di primo pia-

**Trieste 1993
Trieste 2020
Cosa è cambiato**



no all'interno del Gruppo illy, presidente dell'International School of Trieste, editorialista de "Il Piccolo", già docente di giornalismo all'Università di Trieste e direttore dell'emittente Telequattro.

"Trieste e le sfide per il futuro", questo il titolo dell'incontro, giocato tra ana-

lisi, prospettive ma soprattutto comparazioni tra le problematiche vecchie e nuove che attorcigliano il vissuto del capoluogo. Un passato da (re)visionare ed un futuro forse ancora da inventare.

Roberto Morelli ha posto l'accento su queste coordinate adottando alcuni capisaldi storici del territorio, quelli su cui

gravano da tempo interrogativi e panoramiche di sviluppo: "L'altro giorno sfogliavo il "Piccolo" - ha esordito Morelli al cospetto della platea del Rotary Club Trieste - e visionavo i temi legati alla Ferriera e al Porto Vecchio, leggendo la serie di quesiti e auspici in termini di ricadute economiche sulla città. Sappiate però

Presiede

Francesco Granbassi

Ospiti del Club

Roberto Morelli, Flavio Ballabani e Giulia Tonel del Rotaract, Francesco Cardella

Soci presso altri Club

Alvaro (Rotaract, 7 gennaio)

che la copia che stavo sfogliando risaliva al 1993 - ha precisato subito il giornalista - e le questioni a distanza di molti anni sostanzialmente non sono mutate..."

Serve coraggio

"Certo, Trieste nel complesso è cambiata, ha fatto dei passi attraverso le varie e diverse amministrazioni, ma ha mantenuto quel suo assetto tanto caro anche ai suoi poeti e connotato ad una città che sembra vivere sempre al di fuori del tempo e della storia".

La "scontrosa grazia" di Trieste non vuole e non deve suonare come una sorta di alibi e nemmeno un paravento nei confronti delle possibili sfide da attuare per il futuro. Lo ha ribadito ancora Roberto Morelli nella sua accorata relazione, specificando i tre punti papabili su cui poter contare in una solida ottica di sviluppo, ovvero turismo, Porto Vecchio e Porto Nuovo. Tre pedine quindi, peraltro note ma ancora al vaglio di una ridda di ipotesi di rotte. Significativo in tal senso quanto indicato da Morelli sul tema del turismo: "Una Trieste città turistica se vogliamo era quasi impensabile sino a 5 o 6 anni fa - ha aggiunto - non eravamo abituati a vedere comitive e afflusso per le vie. Qui qualcosa è maturato ma pur sempre senza una vera regia, il picco è infatti scaturito piuttosto dal "passaparola", un frutto delle gite scolastiche e della riscoperta della storicità della nostra città".

E il Porto Vecchio? La (presunta) "città nella città" stenta a definirsi, è vero, e per Roberto Morelli l'indice accusatore rivela "una mancanza di coraggio", e l'assenza di una vera specifica strategia. Temi che qui, secondo l'editorialista, potrebbero ricondurre a risultati già emersi in occasione della riqualificazione dell'ex OPP: "Chi ci va a passeggiare ad esempio? Ci sono sì delle iniziative ma senza una vera coerenza strutturale, l'area non invoglia e il Porto Vecchio - ha sottolineato - senza una vera logica rischia di fare la stessa fine del parco di San Giovanni".

Non tutto appare perduto e non tutto sembra da bocciare, anzi. Nella possibile

saga di una Trieste animata dallo sviluppo e slegata dai bronchi della storia, ecco spuntare almeno qualche tratto all'insegna dell'intesa amministrativa. Qui Roberto Morelli ha infatti sottolineato l'accordo o, meglio, la tacita intesa tra il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza e Zeno D'Agostino, il presidente di AdSP Mare Adriatico, coloro che per l'ex direttore di Telequattro sono in pratica "due sindaci": "In altri tempi i due ruoli avrebbero causato qualcosa di devastante per la città - ha rimarcato Morelli nel corso del suo intervento - ma al momento a Dipiazza va riconosciuto il merito di non essersi "messo di traverso" alla vicende del Porto Franco, offrendo una più che dignitosa collaborazione tra Enti".

Attirare imprese, sostenere i talenti

Quale futuro quindi? Al netto dei riverberi del retaggio della storia cittadina - i confini di un tempo, le divisioni, i nazionalismi e dintorni - Trieste rimane sempre una città permeata da fascino e, come ben ricordato da Morelli, "capace di accogliere diverse etnie mantenendo nel contempo una forte italianità".

Le soluzioni per un futuro comunque esistono, racchiuse al termine dell'eccellente relazione dell'ospite della prima conviviale del 2020: "Lo sviluppo va accompagnato dalla presenza di aziende produttive, dalla capacità di attirare imprenditori ma non solo, anche sostenendo i talenti, l'Università, creando debite condizioni ambientali e istituzionali. Senza contare - ha concluso Morelli - la capacità di incentivare il piano di comunicazione per tutti i settori cittadini".

Domande e risposte

ALBERTO PASINO: In tema di possibili sviluppi, a che punto siamo nei rapporti con l'America, la Cina e con il piano della Nuova Via della Seta? È evidente che ci sia una strategia a riguar-

do e che Trieste possa rappresentare un luogo ideale. Si tende tuttavia ad enfatizzare il ruolo della Cina a Trieste, soprattutto per quanto concerne il Molo 8 e qualcosa accadrà di sicuro, anche se non in tempi particolarmente veloci. Non bisogna avere timore delle nuove sfide ma nel contempo non bisogna fare errori, tipo quelli legati al Pireo, venduto infatti ma senza aver prodotto ricadute effettive sulla economia locale.

MASSIMO ALVARO: Si continua a parlare a Trieste del "no se pol" e del "no se vol". Carenza di idee o mancanza di coraggio?

Penso manchino piuttosto delle autentiche strategie produttive e si compiano degli errori. Ad esempio, lasciare andare la sede delle Generali a Mogliano ha rappresentato un atto di forte miopia.

ROMANO ISLER: È sacrosanto quanto affermato sul Porto Franco e sul tema del turismo. Non ho domande specifiche ma approvazioni su quanto esposto

Ribadisco il ruolo avuto dalle gite scolastiche ma anche dagli echi forniti dalle navi da crociera. Confermo quanto detto sui ruoli di D'Agostino e Dipiazza; il primo ha portato visione e intelligenza, mentre il sindaco non si è opposto al processo. Ma sono sempre elementi da completare, da valorizzare nel migliore dei modi.

DOMENICO GUERRINI: Un parere su temi come la Dogana e il Porto Franco, il rapporto di Trieste con il resto dell'Italia e la problematica delle aree dismesse.

L'amministrazione doganale non ha mai avuto porti franchi, tende comunque a resistere ad ogni soluzione. Le aree dismesse? Sbloccarle non è così difficile ma i tempi sono molto complessi. Per quanto riguarda i rapporti con il resto dell'Italia, penso non ci siano ostacoli, non siamo poi penalizzati. Il Governo è talmente preso dallo scenario internazionale che non credo sia distratto dalle nostre sorti

PAOLO ALBERTI: Siamo forse vendendo a Trieste qualcosa che ancora non abbiamo?

Forse è così. Pazienza e intuizione sono ora le sole armi.

Moto GP: un triestino alla ricerca della performance estrema

Massimo Seriani è il “performance engineer” che sta dietro ai successi a raffica del campione spagnolo della Honda Marc Marquez.

Nato e formatosi a Trieste, e riconoscente verso l'ateneo che lo ha proiettato verso una carriera (moto) mondiale, vedendo così realizzato il suo sogno

A

Alla scoperta di una eccellenza triestina attiva nel campo dello sport internazionale, nello specifico legato alla ribalta motociclistica mondiale. Succede nell'ambito della conviviale del 16 gennaio ospitata all'Hotel Savoia, serata che consente alla platea rotariana di conoscere da vicino il triestino Massimo Seriani, professione ingegnere al seguito della casa Honda, anzi, più precisamente “Performance Engineer” per Honda Racing Corporation, supportando in pista

Una passione nata da ragazzino, montando e smontando motori



Il campione del mondo della Moto GP Marc Marquez, quasi imbattibile negli ultimi anni

il pilota Marc Marquez, sì, proprio l'otto volte campione del mondo.

Un focus sul campione spagnolo di GP o sul giovane ingegnere triestino? In effetti è stata duplice la valenza tematica emersa nell'arco della conviviale, ma l'incontro tuttavia ha consentito soprattutto di constatare un “prodotto” eccellente (e semiconosciuto) nato e forma-

tosì a Trieste e poi ben presto decollato verso lidi professionali altrettanto eccellenti. Sì, perché Massimo Seriani nasce a Trieste nel marzo del 1989, si diploma al Liceo Scientifico “Galilei” e consegue poi un laurea magistrale in Ingegneria all'Ateneo locale, in indirizzo, naturalmente, verrebbe da dire, “Meccanica”, con la tesi sperimentale dal titolo “Calibrazione di un modello di pneumatico di motocicletta tramite ottimizzazione”, discussa con il prof. Carlo Poloni. Entrato nell'Ordine degli Ingegneri nel 2014, Seriani ha mantenuto bene rotta, “ottimizzando” subito il suo percorso con una pubblicazione redatta assieme al fratello Stefano, anch'egli ingegnere, incentrata sulle tematiche della robotica (“Workspace optimization for a planar cable – suspended direct driven robot”) e strutturata con il docente Paolo Gallina.

Una solida formazione quindi e obiettivi subito ben definiti, frutto della sua innata passione per il campo della meccanica coniugata alla sfera motociclistica (e non solo). Da qui il salto, di quelli che valgono una vita ancor più di un concetto di carriera. Massimo Seriani approda infatti nel pianeta Honda nel 2014, inizialmente in veste di “Performance Engineer – Sezione Ricerca e Sviluppo” e poi ingrana la marcia giusta entrando alla corte di uno come Marc Marquez, non uno qualunque, ma di un pilota e personaggio in grado di dominare le scene internazionali e a contendere allo stesso Valentino Rossi il podio mediatico della ribalta motociclistica: “Marc è un ragazzo d'oro, soprattutto molto riconoscente a noi del *team* – ha premesso Massimo Seriani nel corso della sua relazione, quasi dirottando ad arte l'attenzione sui fasti del campione spagnolo –; lui ama condividere con lo staff i suoi successi e quando parlo di *team*, mi piace ricordare quanto sia nutrito sotto il profilo etnico, in grado di assemblare tecnici ed esperti provenienti realmente da ogni parte del mondo, specialmente giapponesi, spagnoli e tedeschi se vogliamo”.

Il ruolo del Performance Engineer? Dietro le quinte ma non troppo: “Dopo un

giro di verifica in pista – ha raccontato Massimo Seriani – si raccolgono le prime valutazioni del pilota. Negli ultimi tempi il parere dell'ingegnere ha acquistato un certo peso, divenendo proprio parallelo a quello del pilota. Le moto moderne sono oramai un vero laboratorio in movimento e ci attende una raccolta dati di analisi e statistiche rivolte al miglioramento della performance, e tutto questo – aggiunge lo specialista triestino – attraverso il filtro di fattori come il “setting” dell'elettronica, del pneumatico o delle sospensioni. Ascoltare il commento del pilota richiede naturalmente esperienza ma anche la capacità spesso di “intuire” le problematiche del caso”.

Le moto moderne, un laboratorio in movimento

Già, le problematiche. Il circo del Moto Mondiale incrementa le cronache e sviluppa finanze ma induce ad adattamenti repentini, ad ogni livello: “Infatti Marquez si allena continuamente – ha sottolineato Seriani – e quando dico questo, intendo non solo a livello fisico ma soprattutto mentale. La condizione mentale è una delle componenti fondamentali, a parità di mezzi e talento è senza dubbio quanto può fare la differenza”. Vita letteralmente “on the road” quella di Massimo Seriani, abituato oramai a respirare il “paddock” da vicino nei massimi circuiti mondiali e viaggiare in media circa 160 giorni lontano dalla sua Trie-

Una vita “on the road” tra i circuiti di tutto il mondo

ste. Tutto questo senza scordare origini e pulsioni che hanno generato la sua già brillante carriera, avviata proprio sulla base dell'offerta formativa del capoluogo: “Sono costantemente in viaggio, ma

Presiede
Francesco Granbassi

Ospiti del Club
Massimo Seriani, Laura Furlan,
Francesco Cardella e Guido Barella

Soci presso altri Club
Gei (Rotaract e Interact, 10 gennaio)

quando posso, devo tornare nella mia città”, ha evidenziato il “Performance Engineer” della Honda. Non dimentico mai da dove sono partito, quanto ha saputo darmi l'Università triestina, forse piccola, ma di valore e funzionale. Anzi – ha concluso Seriani – devo le mie fortune anche a questo. D'accordo la mia passione, ma l'Università mi ha dato moltissimo, mi ha consentito di coltivare un rapporto diretto e costante con i docenti. Cosa che mi ha permesso di crescere e apprendere le competenze che mi hanno fatto approdare ad una casa come la Honda”.

ALBERTO PASINO: Cosa non ha funzionato quest'anno al pilota Jorge Lorenzo?

Come dicevo, la componente psicologica sta diventando sempre più importante. Nel moto GP non basta essere spericolati, bisogna essere concentrati e mentalmente sempre forti. Credo che a Lorenzo siano mancati questi aspetti.

MASSIMO DEBENEDETTI: A quanto ammonta mediamente il budget nella Moto GP? E rispetto alla Formula 1, quali sono le differenze sostanziali a livello ingegneristico e nello “scovare” i cavilli in chiave di regolamento?

Ignoro sinceramente l'ammontare del budget. Posso solo dire che ogni componente è fatta a mano, è un pezzo unico e con costi quindi molto ma molto elevati.

Nel Moto Mondiale l'approccio è sicuramente diverso, qui conta maggiormente il pilota rispetto all'ingegneria. Le regole? La case giapponesi sono ad esempio molto



rispettose, la Ducati invece tende maggiormente a scavare nel regolamento, puntando magari a piccoli vantaggi. Non sempre è un difetto...

ANDREA ODDI: Viene da chiedersi vendendo le gare: come si fa a gestire in pista una moto a 350 km all'ora?

Massimo Seriani: Naturalmente già in fase progettuale, vengono rifinite gli assetti giusti. Poi il resto deve farlo il pilota, grazie anche alla sua forza, alla sua tenuta fisica.

BEPPLO RAVALICO: Vediamo nella Formula 1 che il volante è dotato di tasti, nel Moto GP il manubrio è altrettanto complesso?

Massimo Seriani: Ci sono dei tasti, sì, servono per i parametri delle mappe di potenza

MASSIMO ALVARO: Il segreto di Marquez? Nella moto o nella guida? E poi, che suggerimento darebbe a noi rotariani impegnati nel kart per potenziarci durante i nostri goliardici grand prix?

Marc vale in tutto, è dotato soprattutto di una grande sensibilità. La consulenza? (ride) curate molto la pulizia di guida nel kart...

NELLO GONZINI: Il setting lo si potrebbe fare nei box?

A differenza della Formula 1, ripeto, qui il pilota è solo. Il setting lo si potrebbe fare ai box ma il feed back dei tecnici è sempre più indispensabile...

STEFANO LONGHI: Marquez rispetta le consegne o magari inventa?

Diciamo che è molto creativo...

CRISTINA BENUSI: Come si affina la preparazione psicologica?

Attraverso la figura del mental coach, ormai è sempre più diffusa e importante. Molti provengono da esperienze militari, di certo stanno diventando fondamentali nella formazione di piloti di livello.

Massimo Seriani mostra con orgoglio il casco, con dedica, ricevuto da Marc Marquez

Al dormitorio di San Martino per vivere il miracolo della normalità

Un letto con biancheria stirata, un cambio d'abiti, un pasto caldo e il calore dell'accoglienza dei volontari vengono offerti a chi soffre di uno status di estrema emarginazione sociale

Un pranzo speciale, la conviviale dove poter (ri)trovare valori e respiri delle missioni a favore del prossimo. Accade nell'appuntamento del 23 gennaio, giocato in forma straordinaria e non tanto per l'orario, quello di pranzo, quanto per i contenuti e il clima ritrovati attorno a un tavolo nel segno della convivialità. Si approda infatti al dormitorio di via Udine

19, uno dei vari segmenti che compongono la Comunità di San Martino al Campo, la "creatura" di Don Mario Vatta, uno dei luoghi di Trieste dove si concretizza il senso delle "periferie esistenziali" tanto caro a Papa Bergoglio. Si tratta di una struttura di accoglienza inaugurata nel 2004, sede preposta all'ospitalità notturna a soggetti alle prese con forme, spesso estreme, di disagio sociale. L'opportunità di un tetto, di igiene, cambio d'abiti e di due pasti caldi, a colazione e cena. La "normalità" qui diventa miracolo, il quotidiano riprende il dialogo con quanto la vita dovrebbe sempre garantire, a tutti. Il centro di via Udine può ospitare 25 persone, le quali possono fruire del dormitorio per tre notti consecutive, periodo estensibile solo alla luce di gravi e accertati motivi. I numeri per ora parlano di settemila accoglienze registrate nei sedici anni di vita della struttura.

7000 accoglienze dalla strada

La provenienza degli utenti? La strada si direbbe, dove le lingue sono diverse, è vero, ma parlano solo di sofferenza e solitudine. Anche qui la "forza" del centro è rappresentata dai volontari, alla cui guida figura una religiosa, Suor Gaetana Dellantonio, per l'occasione assente (semplici malanni di stagione) nello scalo rotariano di gennaio. Già, i volontari. Sono una quarantina circa, lavorano 365 giorni all'anno e attuano una sorta di rete, sia con le altre realtà assistenziali del Centro San Martino, ovvero Casa Samaria e Cen-





Lo staff, formato esclusivamente da volontari, che si occupa della cucina del Dormitorio. A destra, anche Cristina Pedicchio presta l'opera da volontaria al "Centro San Martino"

tro Diurno, che nei confronti dei servizi locali in campo socio-assistenziale, intervenendo anche nell'ambito del progetto "Emergenza Freddo", il disegno targato Comune di Trieste e che vede, nel periodo invernale, la disposizione di ulteriori dieci posti letto.

A proposito di volontari. A propiziare l'incontro con i rappresentanti del Centro San Martino è stata Cristina Pedicchio, impegnata da tempo sul campo a fianco di chi bussa alla soglia di via Udine. Emblematico il manifesto etico che regola il clima e l'operato del Dormitorio San Martino: "Agli ospiti non viene chiesto di aderire a nessun progetto, non viene chiesto di essere sobri, non viene chiesto di raccontare nulla di personale. Si offre un pasto caldo e un letto".

Insomma, una sorta di "service" perpetuo, che non poteva che trovare affinità e corrispondenza con il Rotary Club Trieste, a sua volta sempre partecipe e attento alla missione della Comunità di San Martino e ai dettami di Don Mario Vatta: "È un incontro a cui tenevamo da tempo – ha premesso il presidente Francesco Granbassi durante il pranzo condiviso tra rotariani e volontari del Dormitorio – Volevamo far conoscere da vicino questa importante realtà cittadina che vede im-

pegnati anche soci rotariani, tra cui Cristina Pedicchio".

In assenza di Suor Gaetana e dello stesso Don Mario Vatta, a vestire i panni da "cicerone" sono stati Fabio Denitto – ex insegnante di lettere e ora coordinatore dei volontari – ed il presidente Claudio Calandra: "Qui cerchiamo soprattutto di donare dignità all'ospite – ha sottolineato Denitto nel suo intervento – ma anche di infondere speranza, calore, cercare di creare un clima di famiglia per coloro che, per vari motivi, ne sono sprovvisti. Proviamo a dare anche serenità – ha aggiunto – anche se, per motivi di pura sicurezza, siamo stati costretti ad allontanare delle persone che ci hanno creato problemi con episodi di violenza. Come vediamo il centro tra dieci anni? Speriamo non esista più, equivalerebbe a veder estinta la povertà, almeno a Trieste".

Presidente
Francesco Granbassi
Ospiti del Club
Francesco Cardella

Claudio Calandra nel suo intervento ha posto invece l'accento sul forte legame tra l'ambiente del Rotary Club Trieste e la Comunità di San Martino: "Un rapporto concretizzatosi anche con il contributo ricevuto lo scorso anno – ha ricordato il presidente della struttura di accoglienza – e che è risultato fondamentale per fare fronte alle notevoli spese che regolano una comunità variegata come la nostra. Le esigenze sono infatti tante, alla luce anche dell'importante traguardo di quest'anno, quello del cinquantenario dalla fondazione del centro. Un compleanno che intendiamo celebrare con una serie di articolate iniziative, rivolte a tutta la cittadinanza".

Alla fine del pasto, molto apprezzato dai soci, Granbassi ha consegnato a Calandra un contributo del Club a favore della mensa del dormitorio e di casa Samaria, l'equivalente del costo di una conviviale al Savoia.

Della conviviale del 23 gennaio resta un ricordo speciale, giocato tra affetti e testimonianze di un impegno vivo, costante, trasmesso aggiungendo un semplice posto a tavola. E che dire del pranzo stesso? La retorica di un tempo lo avrebbe catalogato come "ottimo e abbondante", così è stato. Sì, perché i volontari hanno sfornato un antipasto fornito da una specialità del Kosovo (sorta di involtini salati e frittata di verdure) seguito da un primo classico come tagliatelle al ragù, un secondo a base di carne, piselli e patate, ed un autentico "dulcis in fundo" tradotto in un tiramisù. E non è tutto. Una regola in realtà è stata piacevolmente infranta, quella riguardante gli alcolici a tavola, spunto che invece ha corredato un pranzo intenso, sia nei valori che nei sapori.



Agenda Onu 2030: concretezza italiana e processi di sviluppo per le aree bisognose

Ospite della conviviale l'ambasciatore Giorgio Marrapodi, direttore generale per la Cooperazione internazionale alla Farnesina. Salute, ambiente, lavoro, cultura al centro delle azioni intraprese, con una significativa comunanza di intenti con l'agire rotariano

S

Sembra esserci una sorta di affinità elettiva tra il servire del Rotary e le strategie che determinano le missioni socio-umanitarie del governo italiano.

Temi emersi nel corso della conviviale serale del 30 gennaio, allestita all'Hotel Savoia e caratterizzata dalla presenza dell'ambasciatore Giorgio Marrapodi,



Giorgio Marrapodi, prima dell'attuale incarico, è stato ambasciatore d'Italia in Austria

attuale direttore generale per la Cooperazione internazionale allo sviluppo del Ministero degli Esteri.

Interventi nel campo della salute, dell'ambiente, nella creazione di posti di lavoro e nel sostegno alla cultura. Spunti quindi classici all'interno del manife-

Il fondamentale ruolo del nostro Paese a livello internazionale



sto rotariano e qui ribaditi sul fronte governativo attraverso la salda guida di un rappresentante di origini calabresi avviato alla carriera diplomatica sin dal 1987, con incarichi di rilievo assoluto legati alle ambasciate d'Italia in Romania e in Spagna, al ruolo di vertice nella Rappresentanza Permanente d'Italia a Bruxelles alla UE e a New York alle Nazioni Unite. Un percorso poi sfociato nella nomina a ministro plenipotenziario (2009) mentre nel 2013 è stato a capo dell'Unità per il contenzioso diplomatico e dei trattati del Ministero degli Esteri. Tra i suoi incarichi, anche il ruolo di ambasciatore d'Italia in Austria, ricoperto per quattro anni.

Una personalità di altissimo spessore quindi, e ospite reso a noi ancor più "simpatico", usando le parole del presidente Francesco Granbassi, per avere una deliziosa moglie triestina: "E grazie a mia moglie ho avuto la fortuna di conoscere una città unica - ha premesso Giorgio Marrapodi nella sua relazione alla platea rotariana - città che amo e che mi regala oramai irrinunciabili abitudini e legami".

Non solo l'affetto per Trieste al centro del discorso del diplomatico impegnato nel campo della cooperazione internazionale. L'incontro è infatti vissuto su un focus incentrato sullo stato dell'arte delle missioni umanitarie del governo italiano, quelle strutturate a sostegno dei dettami dell'Agenda 2030, il documento

Un legame speciale con Trieste

che prevede un iter in chiave di sviluppo sostenibile disegnato da 17 punti prioritari: "Il settore della salute è quello che ci vede maggiormente impegnati, con missioni legate alla malaria, la tubercolosi, all'Aids e al bisogno della diffusione di vaccini - ha aggiunto Giorgio Marrapodi - e dove risulta fondamentale intervenire, a vari livelli, anche se l'altra sfida è naturalmente quella del fattore ambientale. Anche i mutamenti climatici inducono a spostamenti di massa e

La Basilica della Natività di Betlemme è costituita dalla combinazione di due chiese e da una cripta, la grotta della Natività, il luogo dove la tradizione indica la nascita di Gesù. Il restauro della Basilica è stato reso possibile dalla Cooperazione internazionale del nostro Ministro degli Esteri

in questo campo abbiamo dedotto - ha ribadito - che gli investimenti possono essere limitati, valutabili ad esempio attorno ai 100 dollari per ettaro in Africa ai fini dello sviluppo e della preservazione della biodiversità".

A corredo del suo intervento, Giorgio Marrapodi si è avvalso di alcuni contributi video, documenti riguardanti gli interventi in atto in Somalia (dove un bimbo su 10 muore entro il suo primo anno di vita) in Palestina e in un versante dello Zambia, alcuni dei teatri di maggior impatto del percorso della Cooperazione Internazionale, dal 2019 nutrita da un primo stanziamento di 56 milioni di euro. Numeri, progetti e scenari articolati, ma accanto a ciò anche una visione etica, e quindi dal sapore rotariano,



Un'ospedale dedicato alla natalità nella regione somala del Benadir. Qui la Cooperazione internazionale del nostro Ministero degli esteri sta portando avanti importantissimi programmi di sostegno

della politica sociale: “Da quando opero con la Cooperazione internazionale ho potuto scoprire una dimensione ancor più profonda della politica” ha espresso Marrapodi. “Posso dire di aver riscoperto l'etica dell'impegno politico, con cui poter operare nel segno della concretezza al servizio di diverse aree bisognose, dove poter intervenire con reali processi di sviluppo”.

Cantiere quindi sempre aperto quello della Cooperazione Internazionale, dove spunti, battaglie e progetti non mancano, vedi soprattutto il versante della salute pubblica, alimentato, ha ricordato Marrapodi, da battaglie come l'Aids, la tubercolosi, la malaria e il bisogno di estendere la copertura in fatto di vaccini, anche con l'ausilio di Droni. Resta un quesito, sollevato anche dal presidente Granbassi, ovvero gli obiettivi dell'Agenda 2030 stanno vivendo una giusta tempistica: “In effetti no, ci sono dei ritardi a riguardo – ha confermato Marrapodi – ma siamo entrati proprio nella fase dell'accelerazione. Si può e si deve recuperare e per fare questo – ha concluso il diplomatico – siamo tutti chiamati all'azione, al poter contribuire anche con piccoli interventi nel quotidiano, destinati, credetemi, ad avere comunque impatto in termini globali”.

Domande e risposte

NICO GUERRINI: Abbiamo visto i video con i filmati riguardanti gli interventi in Somalia, Paese per altro molto caro all'Italia. A che punto è la situazione e come procede il processo dell'Italia nel resto dell'Africa?

La Somalia è cara all'Italia, è vero, ed il sostegno continua con altri programmi, senza scordare che in quel Paese esiste una consolidata Ambasciata d'Italia. Nel resto dell'Africa ricordiamo che l'Italia è il terzo Paese investitore, dopo Cina ed Emirati. Ricordo anche lo scambio culturale avvenuto con i Rettori universitari dell'Africa, una trentina circa.

VINCENZO ARMENIO: L'attuale modello di sviluppo sostenibile è ancora perseguibile? A volte sembra che il modello occidentale prenda 100 per tornare 3...

Resta possibile, proprio nel segno dell'Agenda 2030. Siamo pienamente convinti del dovere e delle possibilità di conciliare sviluppo, economia e ambiente, anche in una chiave armonica del processo.



Presidente

Francesco Granbassi

Ospiti del Club

S.E. Ambasciatore Giorgio Marrapodi, dott. Diego Antonino Cimino, Roberto Vitale del Rc Caorle, Mounir Ghribi, Direttore relazioni internazionali di OGS, Flavio Ballabani, presidente Rotaract, con Walter Corva, Francesco Cardella

Ospiti dei soci

di Subani: il figlio Riccardo Calligaris di Cossutti: dott. Francesca Adelaide Garufi di Sulligoi: ing. Luca Bertoni

Soci presso altri Club

Pianciamore (Rc Trieste Nord, 28 gennaio)

GIORGIO COSSUTTI: Uno dei problemi classici è indirizzare i contributi nella “giusta direzione”. Qui la Farnesina si avvale di strutture adeguate nei controlli o vige la regola della buona fede?

Vige un attento monitoraggio, un controllo continuo e capillare. Valutiamo tutte le componenti dei contributi economici.

DIEGO BRAVAR: Trieste si appresta al ruolo di capitale europea della scienza con Esof 2020. Come potrebbe divulgare ulteriormente questo modello culturale?

La Cooperazione Internazionale si raccorda con le più importanti realtà europee, io stesso sarò in visita alla SISSA e all'AREA Science Park. I contatti sono avviati.



Romolo Gessi dirige la “Sinfonica” regionale per il concerto natalizio

Il tradizionale appuntamento offerto dai Rotary della provincia alla città ha visto esibirsi – nel giorno di San Nicolò – per la prima volta a Trieste la FVG Orchestra. Eseguite musiche di Mozart, Beethoven e Anderson. Applauditissimi il maestro Gessi, socio del RC Trieste, gli orchestrali e i solisti Fosca Briante, Enrico Cossio, Mattia Bussi, Alessandro Bressan

M

Musica d'autore e una cornice ideale per una tradizione oramai consolidata. Natale è anche profumo di aggregazione nel nome dell'arte, magari legata alla musica “nobile” interpretata in un ambiente sacrale.

È quanto ha caratterizzato l'appuntamento della serata del 6 dicembre, il “Concerto di Natale” ospitato nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, evento che ha visto all'opera la FVG Orchestra - Orchestra Sinfonica Regionale diretta dal maestro Romolo Gessi, socio egli stesso del Rotary Club Trieste.

La manifestazione è stata allestita dal Rotary Club Trieste in collaborazione con gli altri due club della provincia – Trieste Nord e Trieste Alto Adriatico – e con il so-



stegno fondamentale di sponsor importanti come Fondazione “Ernesto Illy”, Samer & Co. Shipping, Civibank.

Edizione numero sette, un “dono” che il Rotary, con grande piacere, fa alla città nel mese per antonomasia preposto al raccoglimento e all'apertura in fatto di sentimenti e ideali. Una trama agevolata dal repertorio scelto per Natale 2019, con spartiti firmati Wolfgang Amadeus Mozart - “Sonata da Chiesa in do maggiore

Applausi per gli orchestrali e per il direttore. A destra, la locandina del concerto



In primo piano i quattro solisti e il maestro Gessi

KV 278”, Ludwig Van Beethoven - “Sinfonia n.2 in re maggiore, Op.36”, e Leroy Anderson, qui riproposto in chiave di fatidico gran finale sulle arie di “A Christmas Festival”.

Un successo nutrito sia dalla qualità artistica che dalla partecipazione della cittadinanza, oramai affezionata ad un evento che racchiude al suo interno anche una vetrina dedicata agli ideali propri del pensiero rotariano, quelli che parlano di formazione culturale, giovani, salute, programmi umanitari in campo nazionale e internazionale. Temi diffusi in pratica in ogni parte del pianeta grazie all'impatto costante del network Rotary International, in grado di rendersi efficace e partecipe negli angoli più disagiati del pianeta. Insomma, musica e conferma degli ideali che compongono il manifesto dei “service” di matrice rotariana, il tutto riversato all'interno di un messaggio a Trieste in chiave di amicizia e solidarietà.

Vale inoltre sottolineare ancora la qualità artistica creata dalla direzione di Romolo Gessi, dall'orchestra da lui diretta e dai solisti saliti per l'occasione in cattedra nella serata del 6 dicembre, tra i sentori e pro-

fumi di una città immersa anche nel clima della festa di San Nicolò.

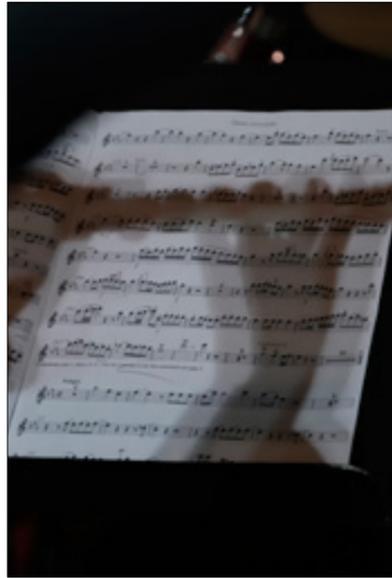
Il concerto è stato impreziosito da Fosca Briante al flauto, Mattia Bussi al corno e Alessandro Bressan al fagotto, tutti musicisti ormai rodati da una solida e valida attività concertistica, tutti attualmente impegnati nei ruoli di “prime parti” nella FVG Orchestra.

A Sant'Antonio nel giorno di San Nicolò

E che dire dello stesso Romolo Gessi? Il direttore d'orchestra rotariano vanta un vissuto eccellente, disegnato con gli studi al Conservatorio di San Pietroburgo, all'Accademia di Pescara e Vienna, ottenendo, naturalmente con il massimo dei voti, il diploma di “Wiener Meisterkurse für Dirigenten”, divenendo poi ben presto il principale direttore ospite dell'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta, dell'Orchestra Pro Musica Salzburg, nonché direttore musicale dell'Orchestra da Camera del Friuli Venezia Giulia e direttore artistico delle Serate Musicali

in Villa Codelli a Mossa. Nel palmarès di Romolo Gessi non mancano inoltre riconoscimenti di livello, vedi il primo premio al Concorso Internazionale Austro-Ungharico di Vienna e Pecs, il secondo posto al Concorso Biennale Gusella e ancora un primo posto al Concorso Nazionale di Direzione d'Opera alla Reggia di Caserta. In termini di riconoscimenti, vale ribadire quanto espresso nel 2000 dal Cidim – Comitato Nazionale italiano Musica Cima – Unesco – sigla che racchiuse Romolo Gessi nel quadro dei migliori sei direttori d'orchestra d'Italia di Podium, pubbli-





Prima volta al Concerto di Natale del Rotary per la FVG Orchestra – Orchestra Sinfonica Regionale

Un grande direttore rotariano sul podio

cazione ai musicisti in grado di vantare successi nell'ambito di concorsi internazionali. Accanto all'attività concertistica, Romolo Gessi annovera diverse registrazioni discografiche, radiofoniche e televisive, senza tuttavia scordare una delle cifre più importanti, quella dell'insegnamento. Una missione che lo vede docente al Conservatorio "Tartini" di Trieste, titolare del corso di Direzione d'Orchestra all'Accademia Europea Scs di Vicenza e docente di direzione al Laboratorio Lirico Opera Verona.

E sempre da Romolo Gessi è giunto un sigillo particolare al concerto di Natale: "La dedica è per Mariss Jansons, recentemente scomparso – ha ricordato il direttore d'orchestra – artista che tanto ha fatto e dato al mondo della musica".



Rise against Hunger: quando la solidarietà è contagiosa

I soci del Rotary Club Trieste hanno finanziato e confezionato, assieme agli studenti del Liceo Oberdan e ai ragazzi di Interact e Rotaract, 15.000 pasti destinati alle parti più povere del mondo

Q

Quando la solidarietà ti porta ad avere le "mani in pasta". Una cinquantina di studenti delle classi terze del Liceo scientifico "Oberdan", ragazzi di Interact e Rotaract, venti soci del nostro Club (con la graditissima presenza di Lorenzo Capaldo, dassistente del governatore): questo l'assetto del volontariato sceso in campo nel pomeriggio del 24 gennaio nella palestra del liceo di via Veronese, teatro di un "service" – interamente finanziato dai fondi del Rotary Club Trieste – ancor più articolato, e basato sul confezionamento di 15.000 pasti destinati ai bambini di un

Con Chiara Modricky creato un percorso di educazione alimentare

Paese del Terzo Mondo. Un copione dunque antico nella sua valenza ma, come detto, per l'occasione particolarmente colorato da spunti e forme "pratiche" di impegno e manualità.

Sì, perché l'operazione, collocata sotto la voce "Rise Against Hunger" ha dato vita ad una formula partecipativa che imponeva precisione, tempistica ed una certa organizzazione. Temi del resto ben rispettati dall'insolita compagine formata dai liceali dell'Oberdan, guidati dalla dirigente scolastica preside Maria Cristina Rocco, e dai rotariani.

La missione dichiarata era infatti la composizione di pasti composti nello specifico da soia, riso, verdure (disidratate) il tutto addizionato a minerali e vitamine e confezionato in modo tale da garantire igiene, qualità e tenuta (per almeno due anni). Un lavoro di squadra, disegnato con una sorta di "catena di montaggio" atto allo smistamento, al peso e al preciso assemblaggio di dosi e componenti. Nulla da improvvisare insomma, la creatività qui ha lasciato il posto piuttosto ad un certo acume organizzativo e al do-

vere di saper concretizzare, anche con grembiuli, guanti e bilancino, le idee in termini di solidarietà, specie quando si parla di disagio nel mondo dei bambini e nello specifico, nell'ambiente scolastico.

"Si tratta di un 'service' tipicamente rotariano" – ha ribadito il presidente Francesco Granbassi – e che si esprime infatti con un'azione internazionale nel campo della salute e dell'istruzione. Dove verranno destinati i pasti? Ad alcune scuole di Paesi del Terzo mondo, il luogo esatto lo sapremo tra qualche settimana; vengono analizzate le zone più bisognose affette da malnutrizione e fame e lì saranno spediti. Il fatto che una scuola possa servire dei pasti è un incentivo per le famiglie a far frequentare le lezioni ai propri bambini."

Fornire i pasti alle scuole significa meno bambini affamati e più bambini istruiti

L'operazione svolta nella palestra del Liceo "Oberdan" ha rappresentato il culmine, anzi, l'apice di un percorso disegnato anche in chiave teorica e coordinato nelle classi dalla consocia Chiara Modricky – biologa nutrizionista – artefice di una serie di incontri preliminari a contatto con gli studenti, dove poter distillare non solo i dettami del "service" ma soprattutto il messaggio "annesso", quello che parla delle distorsioni che la società spesso tramanda in termini di alimentazione: "Assistiamo spesso a messaggi fuorvianti – ha sottolineato Chiara Modricky – una società che da un lato ti invita a raggiungere modelli di perfezione impossibili e dall'altra – ha aggiunto la biologa rotariana – bombarda il consumatore con sollecitazioni riguardo cibi ipocalorici e non sani".

Missione brillantemente compiuta nell'arco di sole due ore, nel rispetto delle tabelle di marcia e di "assemblaggio" dei prodotti liofilizzati, raggiungendo la quota prefissata dei 15.000 pasti. Alla fine tanta allegria e soddisfazione per il risultato raggiunto.



Venti rotariani e cinquanta ragazzi – studenti del Liceo Oberdan, interattivi e rotaractiani – hanno gioiosamente animato la palestra dello Scientifico triestino durante la preparazione dei 15000 pasti destinati alle scuole del Terzo mondo



Quindici minuti per scaricare dal camion tutti gli ingredienti per confezionare i pasti (riso, soia, verdure disidratate, vitamine e sali minerali) e le attrezzature; venti minuti per allestire le postazioni di lavoro, e poi a capofitto, senza pause per due ore, per il confezionamento dei 15000 pasti





Pochi e semplici ingredienti scelti per il loro alto valore nutrizionale e perché rispettano le abitudini alimentari locali. Vengono utilizzate proteine di soia perché sono vegetariane e quindi adatte alla maggior parte delle diete. Donare un pasto caldo a scuola è

un incentivo per i genitori a mandare i propri figli a lezione. Con l'accesso all'educazione primaria, si può interrompere il ciclo della povertà e grazie ai cambiamenti in diversi ambiti quali l'educazione, la salute dei bambini, la mortalità infantile, la parità tra i sessi



Sci alpino. Appuntamento rotariano sulle nevi di Cortina

Nato da un'idea di Giorgio Sulligoi, e organizzato assieme al Rotary Club Cadore Cortina, il primo meeting distrettuale invernale ha centrato l'obiettivo: amicizia e condivisione di ideali

S

Si è svolto, dal 17 al 19 gennaio 2020, il primo Meeting distrettuale di Sci Alpino organizzato dal Rotary Club Trieste e dal Rotary Club Cortina Cadore. L'evento si è sviluppato su una tre giorni basata sulla convivialità, l'ambiente, la cultura sportiva.

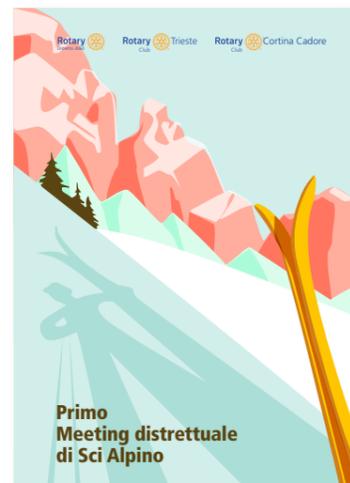
I soci partecipanti e i loro accompagnatori (una quarantina in tutto), sono stati accolti venerdì 17 presso il Grand Hotel Savoia di Cortina, già "clubhouse" per i passati campionati mondiali rotariani

**Un progetto di service
in comune grazie
ai fondi raccolti**

ISFR 2017, per un aperitivo di benvenuto e un briefing iniziale sulla tre giorni di attività. Particolarmente variegata la provenienza territoriale degli amici rotariani convenuti: oltre a una nutrita "pattuglia" dei club organizzatori di Trieste e Cortina-Cadore, erano presenti soci dai club di Abano, Feltre, Jesolo, Padova, Pordenone, San Donà di Piave, Treviso, Udine e Vicenza.

Sabato 18 si è svolta una prova cronometrata di sci in due manche, sulla pista riservata "Serpentina" del comprensorio di San Vito di Cadore. Nel pomeriggio, il programma è proseguito con un pranzo al Rifugio Faloria (Rotary Meeting Point) di Cortina d'Ampezzo e una successiva sciata di gruppo.

La sera, presso il ristorante stellato "Al Capriolo" di Vodo di Cadore si è svolta la cena conviviale, alla presenza dei presidenti dei due club organizzatori, Patrizia Luca (Rotary Cortina Cadore) e Francesco Granbassi (Rotary Trieste). Nell'introdurre la serata, entrambi hanno messo in evidenza i tempi degli sport



alpini, dell'ambiente e della cultura: a questo trinomio sarà ispirata l'attività di service con i fondi raccolti durante la tre giorni. Successivamente è intervenuto il PDG Giuliano Cecovini, sportivo e profondo conoscitore di questi luoghi, esprimendo apprezzamento per l'iniziativa e il clima di amicizia che si è creato.

Durante la serata sono intervenuti il Sindaco di San Vito di Cadore, Franco de Bon, e la vice sindaco di Borca di Cadore Domenica Bonotto, portando i saluti delle amministrazioni comunali, e, a seguire, Valerio Giacobbi, amministratore delegato della Fondazione Cortina 2021, che ha tenuto una relazione sulla roadmap di avvicinamento ai prossimi Campionati del Mondo di Sci Alpino 2021.

Fondazione Cortina 2021, organismo presieduto da Alessandro Benetton e diretto dall'amministratore delegato Valerio Giacobbi, è il comitato organizzatore dei Campionati del Mondo di Sci Alpino 2021; membri fondatori sono la FIS (Federazione Italiana degli Sport Invernali), il Comune di Cortina, la Provincia di Belluno e la Regione Veneto; sono membri onorari il CONI e la Presidenza

Presiedono
Patrizia Luca
Francesco Granbassi



Rudi Agostini, al centro, del Rotary Club San Donà, vincitore della prova cronometrata di slalom gigante. Alla sua sinistra Gianni Paladini, secondo classificato, con Giorgio Sulligoi al terzo posto

del Consiglio dei Ministri. A partire dal 2017, con l'organizzazione della Coppa del Mondo di Sci Alpino Femminile, Fondazione Cortina 2021 è impegnata nell'organizzazione di 28 gare internazionali di sci fra Coppa del Mondo e Campionati del Mondo. Giacobbi nel suo intervento ha spiegato come questi eventi verranno organizzati e quali

risvolti avranno sul territorio nel suo complesso, con l'intenzione di creare un impatto positivo duraturo nel tempo.

Alla fine della serata sono stati premiati dal dott. Giacobbi i partecipanti alla prova cronometrata di sci, con dei simpatici omaggi ai migliori classificati. Tutti gli iscritti alla prova hanno ricevuto la bot-

tiglia ufficiale di Prosecco DOC extra dry dei mondiali 2021, donate dai produttori di Conegliano grazie all'interessamento di Pier Claudio De Martin, del direttivo dello Sci Club Dolomiti Cadore, l'associazione sportiva che ha svolto il ruolo di partner tecnico della tre giorni rotariana.

De Martin ha sottolineato il ruolo non solo tecnico-agonistico, ma anche sociale dello Sci Club, che svolge attività su tutto il territorio del Cadore e di Cortina, assicurando il trasporto e le attività sportive, sia invernali che estive, a bambini e ragazzi di tutta la vallata. De Martin, professionista ma anche produttore di vini, ha infine ripercorso, con una divertente aneddotica, la storia e le qualità del "vino dei mondiali".

Infine, domenica 19, dopo il ritrovo e caffè al Rifugio Col Druscì (Rotary Meeting Point), i partecipanti, con la guida di maestri e istruttori di sci, hanno svolto una sciata in gruppo, iniziata proprio sulle nuove piste realizzate per ospitare i mondiali 2021, nelle zone delle Tofane e del Col Druscì. La giornata si è conclusa con un pranzo in rifugio con la voglia di ritrovarsi il prossimo anno per la prossima edizione, proprio nell'anno dei Campionati nel Mondo.



Mio padre Guido Segre era un grande uomo Poi gli tolsero tutto e noi diventammo Melzi

La marchesa Carignani, Etta: "La mia è stata una vita con grandi tragedie e grandi soddisfazioni. Man mano che invecchio papà è la mia luce".

Fasti e cadute di una famiglia antica. La proprietà del Piccolo e del Messaggero Veneto, la Weissenfels, Fusine...

"Questa casa ha avuto sette bombe. Il mio amore più forte? L'Aidda"

L

"La mia, è stata una vita con grandi tragedie ma anche con grandi gioie e grandi soddisfazioni. Io ho goduto la vita, ho vissuto la vita, amo la vita. Certo, ho dei momenti di rammarico perché certe cose non le faccio più. Le mie amiche stanno veleggiando alle "Incoronate". "Io, sono qui!".



Con i pronipoti Luca e Bianca, figli della nipote Gabriella Reale

Maria Enrichetta Melzi Carignani di Novoli, Etta per gli amici, la marchesa Carignani per tutti, siede sprofondata nel divano della sua casa. Di lei la cosa più prodigiosa è la voce, prorompente, con quell'erre tutta sua. Il suo "bravo" che esplose a rilevare il suo assenso a una frase degli oratori durante le con-

"Ho goduto la vita, ho vissuto la vita, amo la vita"



viviali del Rotary è un mito. È la voce di una trentenne, piena di vita e di ricordi. Etta Carignani è curiosa, simpatica. A tratti s'incupisce e la voce diventa roca, mentre racconta episodi che corrono in parallelo con le tragedie e le contraddizioni del secolo breve. Le guerre, il fascismo, la Liberazione, i fasti e le cadute di una famiglia antica, che dalla Spagna del Cinquecento (nel 1492 Isabella la cattolica caccia gli ebrei dalla Spagna e dall'Italia meridionale) arriva a Torino Sabauda dove si installa.

Guido Segre aveva lottato per l'Italia e l'Italia lo aveva abbandonato. Aveva creduto nel fascismo e il fascismo lo aveva

Una ricca famiglia ebraica

tradito. Nelle discendenze di una ricca famiglia ebraica fu quello che pagò più degli altri il prezzo di chi rimase stritolato negli ingranaggi della Storia. Questo non è il racconto della sua vita, ma della sua Etta. Non è nemmeno una storia ma una somma di ricordi, di emozioni. Un "dietro le quinte" che aiuta a comprendere meglio, un film già noto ma troppo ufficiale. Un fiume in piena - le sue parole - che abbiamo lasciato scorrere senza volerlo imbrigliare nei rigidi canoni del-

Vivace, brillante, curiosa, arguta. Sono tanti gli aggettivi che fioriscono spontaneamente per descrivere Etta Carignani. Qui la vediamo ritratta quando si è simpaticamente prestata ad essere fotografata per il fundraising ispirato alla campagna "This Close" organizzato dal Club in occasione della "Giornata mondiale della polio"

lo stile. Senza censure. Forse soltanto con qualche prudente omissione.

"Sette bombe ha avuto la nostra casa di Trieste! Il papà l'ha comprata agli albori del Novecento quando arrivò a Trieste. Faceva parte del "quartiere napoleonico", via Murat, infatti... è stato un gran peccato che non si sia riuscito a "modificarla" dopo il bombardamento. Non voglio esprimermi contro le "Belle Arti", ma una casa storica non era!

Lei è Cavaliere di Gran Croce, Cavaliere della Legion d'Onore, dell'Ordine del Leone d'Oro, Sigillo Trecentesco della città di Trieste, presidente... "Lasci stare il curriculum"...

Metteremo una sintesi a parte.

"Ho dedicato la vita alla memoria di mio padre. Guido Segre è stato un Grande Uomo. È morto nel 1945 a Roma, l'anno della Liberazione e quando da Trieste vennero a chiedergli di rimettere in piedi l'economia del FVG era già troppo tardi per lui. Noi, siamo dovuti, nel '43, fuggire a Roma. Papà sarebbe dovuto diventare Senatore del Regno, ma arrivarono le leggi razziali e, il giorno dopo era un "paria".

Perché lei non si chiama Segre?

"Papà ha voluto difenderci. Sapeva benissimo che l'antisemitismo sarebbe ritornato. Ed è tornato! Nell'ultima riunione che il Circolo della Stampa ha organizzato con l'Associazione Italia - Israele, ho chiesto a una candidata alle elezioni quale fosse il motivo dell'antise-

mitismo ripulsante. Ella mi ha risposto: perché sono diversi”.

Diversi come?

“Non sono stata impertinente e non ho chiesto se hanno la coda, le corna. Papà ha voluto che noi ci chiamassimo Melzi per la vita. Io gliene sono molto grata, perché vedo che sta succedendo di nuovo”.

Melzi è il cognome della mamma?

“Sì, italianizzato. Era austriaca, si chiamava Metz. Abbiamo fatto una causa con due avvocati: Larussa e Poillucci. Io capisco che la comunità ebraica non abbia apprezzato. Già il fatto che papà si sia fatto cattolico” per amore della Mamma.

Che cos'è stato per lei il suo papà?

“Man mano che invecchio, anzi che sono vecchia, è la mia luce. Mio fratello Carlo è stato onorato moltissimo, gli hanno intitolato una piazza a Udine di fronte all'Associazione degli Industriali, a papà niente. Papà è venuto da Torino, non andava molto d'accordo con Valletta. Era vicedirettore generale della Fiat e quindi scelse d'arruolarsi quale volontario. Si è innamorato di questa Regione. È stato il primo Commissario Generale della



La villa di via Murat a Trieste, acquistata da Guido Segre nel 1923, in una foto dell'epoca

Camera di Commercio di Trieste, che allora era ben più importante dell'Associazione Industriali. Ha creato lo Jutificio triestino, il Pastificio triestino, un

“Mio padre Guido Segre, la mia luce”

pastificio a Zara, avevamo un Amidificio a Danzica. Papà però sempre ebreo era e affidava quasi tutti gli incarichi ad ebrei, che sono morti o spariti, non abbiamo più trovato i documenti di nulla e non abbiamo avuto la rifusione!

Lei conosceva queste cose all'epoca?

“Nulla. Quando papà è morto avevo quindici anni, ma erano i quindici anni di allora!

Ci siamo trovati in grandi difficoltà. Quando eravamo a Roma chi dirigeva quelle aziende non ci mandava i soldi. Trieste era quasi completamente in mano ad ebrei. L'imperatrice Maria Teresa aveva dato a loro l'economia, la finanza e l'industria, ai greci i commerci “speciali”, ai dalmati e agli istriani la costruzione delle navi. Quando papà è tornato dalla guerra del '15/'18 con la medaglia d'argento al valore militare e con tutte le sue decorazioni, sia dell'Inghilterra sia della Francia, alcuni attivisti gli hanno sputato addosso e beffeggiato. E allora papà ha aiutato il fascismo. Papà



ha fatto rientrare in Italia tutti i soldi che la Commerz Bank (Banca Commerciale) aveva portato in Austria.

Guido Segre, padre di Etta Carignani, era giunto a Trieste nell'immediato primo dopoguerra, al seguito del generale Carlo Petitti di Roreto. Nel 1915 era partito per il fronte sul Carso con il grado di tenente di complemento del Genio. Finirà il conflitto con il grado di tenente colonnello, e decorato di medaglia d'argento al valor militare. Le eccezionali capacità di Segre risulteranno altrettanto evidenti in campo imprenditoriale negli anni tra il 1920 e il 1939.

A destra, lo stabilimento dello Jutificio Triestino in passeggio Sant'Andrea, oggi via Italo Svevo

Quali aziende aveva?

“Ha comprato le Acciaierie Weissenfels a Fusine in Valromana in acconto ai danni di guerra (poiché lì prima era Austria). Ed è un “regno”, Fusine: boschi, laghi, azienda.. Poi aveva Pastificio, Jutificio, Catenificio, aziende a Milano. Era in tutti i consigli d'amministrazione della città. Ha fondato Arsia in Istria e Carbonia in Sardegna. Alla cerimonia d'inaugurazione di Carbonia però era già “fuori”! C'era un nuovo presidente. Papà aveva tolto al minatore la sottodignità di uomo. Prima era un verme che strisciava in quei canali alti sessanta centimetri. Ha dato loro la casa, la chiesa, lo spazio gioco per i bambini, gli asili. Sono andata a vedere. Molto bella, Arsia, in Istria, oggi si chiama Raša. Sempre accanto a lui l'Architetto Pulitzer e Marcello Mascherini. Papà è stato uno degli uomini più importanti dell'epoca.

Poi che cosa accadde?

“Prima fu discriminato. Papà faceva parte di una famiglia ebraica potente: gli Ovazza, banchieri, originari di Ovadia, in Spagna. La Banca Ovazza prestava anche soldi ai Savoia, (che non li restituivano mai). Mia nonna ha sposato l'amministratore delegato della banca. Ha ricevuto in regalo dai Savoia un Castello, restituito quando è morto il marito. Gli Ovazza sono parenti dei De Benedetti, degli Elkann, dei Momigliano, di tutto quel gruppo ebraico (parenti) che adesso ha desiderio di ricominciare con noi un'amicizia più stretta. La famosa Carla Ovazza, cugina diretta di papà, che fu rapita, mi scrisse una lettera anni fa e mi chiese se ricordavo ancora di essere la figlia di Guido Segre: risposi che potevo ricordarmene solo grazie a mia madre”.

Perché questo?

“Perché, per loro, un matrimonio con una cattolica austriaca era stato una cosa tristissima. Non lo avevano permesso alle figlie. La sorella di papà, che teneva i suoi pomeriggi musicali affittando il “Regio di Torino”, non ha permesso alla figlia di sposare l'uomo che amava. Ha sposato poi un ebreo... Era razzismo anche quello. La mamma è stata in buoni rapporti con loro. Io ero molto più come dire... out!

Onorificenze

- Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine “Al merito della repubblica italiana” dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi
- Grande Ufficiale al merito della Repubblica italiana
- Cavaliere dell'Ordine nazionale della Legion d'Onore della repubblica francese
- Console onorario di Francia a Trieste (dal '95 al 2000)
- Cavaliere dell'Ordine del Leone d'Oro del Senegal
- Premio internazionale Donna di successo
- Sigillo della Provincia di Trieste
- Premio Segno donna, Confindustria Udine
- Sigillo trecentesco della città di Trieste, ricevuto dal sindaco Dipiazza
- PHF, Paul Harris Fellow, massima onorificenza rotariana

Ha ricoperto cariche di rilievo nei consigli d'amministrazione nel gruppo delle aziende familiari (Jutificio Triestino, Pastificio Triestino, Acciaierie Weissenfels spa, Forestale Weissenfels, Idroelettrica Weissenfels e Weisscam spa) ed è stata a capo del gruppo di contatto con i Paesi esteri (fatta eccezione per gli Stati Uniti).

Con il fratello, cav. lav. ing. Carlo Melzi – presidente del Gruppo Weissenfels – portò a termine la joint venture con il Gruppo Pewag – Weissenfels holding AG.

Attualmente si occupa dell'amministrazione del suo patrimonio con il figlio Guido.

Incarichi attuali

- Presidente della realtà immobiliare e agricola LTDA (posada di coltivazione cacao) – Brasile
- Segretario generale onorario FCEM Associazione mondiale donne imprenditrici
- Presidente nazionale onoraria Aidda – Assoc. Impr. donne dirigenti d'azienda Italia
- Vice presidente nazionale vicaria e consigliera Ande (Associazione Nazionale Donne elettrici)
- Presidente Ande Trieste (associata Ande nazionale)
- Presidente Comitato promozione imprenditoria femminile in Camera di commercio
- Presidente Fondazione onlus Hazel Marie Cole (Premio della bontà nell'ambito scuole)
- Presidente onoraria Aris (Studi invecchiamento)

Altre cariche

- Socia Soroptimist club Trieste
- Creatrice prima realtà Fai in regione (1961) – Capo delegazione onorario Fai
- Socia del Rotary club Trieste
- Socia del Propeller club Trieste
- Socia sostenitrice Fai nazionale
- Socia onoraria Lions club Alto adriatico
- Socia Croce Rossa italiana di Trieste
- Socia dell'Associazione “Décorés de la Legion d'Honneur en Italie e Saint Siège”
- Membro fondatore dell'Associazione Amici del Teatro Verdi di Trieste
- Consigliera della Fondazione Teatro comunale Giuseppe Verdi di Trieste

Incarichi passati

- Consigliere dell'editoriale “Friuli-Venezia Giulia” editrice del Piccolo e del Messaggero Veneto – Gruppo Espresso
- Commissario per l'Europa delle Fcem - Les femmes chefs d'entreprises mondiales
- Rappresentante delle Fcem presso le N.U. nelle sedi di Vienna e Ginevra
- Membro dello Steering Committee dell'Ocse per le Regioni del Mena
- Presidente nazionale di Aidda
- Vice presidente mondiale Fcem con delega all'espansione nei Paesi in via di sviluppo
- Segretario generale Fcem dal 1998
- Vice presidente del Comitato Fvg dell'Airc (Lotta contro il cancro) per trent'anni
- Rappresentante la Federazione Regionale di Confindustria e Aidda in seno alla Commissione pari opportunità del Fvg
- Presidente della delegazione Friuli Venezia Giulia dell'Aidda
- Console onorario di Francia (sino a febbraio 2000)

Fra i fondatori, negli Anni 60, dell'Uildm – l'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare – in seno alla quale è stata attiva per dieci anni creando una prestigiosa sede a Opicina. È stata una delle consigliere più attive della Lega Italiana Antipolio.





Guido Segre, primo da destra nella fila in alto, in una eccezionale foto di gruppo del 1928. Spicca in prima fila l'imponente figura di Emanuele Filiberto di Savoia duca d'Aosta. Più a destra i ministri Emilio De Bono e De Vecchi di Val Cismon, e il vescovo Fogar. Si riconoscono ancora nella fila in alto il podestà Giorgio Pitacco e, vicino a Guido Segre, l'ambasciatore Fulvio Suvich, allora sottosegretario alle finanze e poi agli esteri

Come andò la vicenda di S. Ecc. il Vescovo Fogar di Trieste, che poi celebrò il suo matrimonio?

"Papà era ammirato da Fogar e lo difese. Fogar predicava anche in sloveno per la minoranza e questo dava fastidio. Fu la prima frattura". (nel '34 Fogar fu accusato di essere antinazionalista e antifascista, ndr).

Poi ce ne furono altre.

"A Papà venne tolta la dignità di essere padre. Un uomo che si era sposato a 49 anni aveva una tenerezza particolare per i figli (gli ebrei sono molto legati alla famiglia) e lui non ha potuto essere il padre ufficiale dei suoi figli!"

Come andò?

"Papà diceva: "a me non succederà"! Invece un colonnello dei carabinieri lo beccò a Trieste, mentre la sorella di papà era già in Argentina, altri in Uruguay, negli Stati Uniti, in Svizzera. Il colonnello gli disse ' ma lei vuole davvero morire? Guardi che è questione di ore. Papà era molto amico di monsignor Baradel, vice capo della Segreteria di Stato del Vati-

cano. Fu ospitato pertanto da un Cardinale, dove visse un periodo finché il Papa chiamò tutti i rifugiati. Era Pio XII, io stravedo per lui. Mio cugino Basevi, anche lui mezzo ebreo, fece irruzione di notte nell'anagrafe di Roma e portò via un sacco di carte d'identità. Le carte erano autentiche, i nomi falsi. Papà si chiamava Giovanni Fabbri. A scuola in-

Le amiche di una vita

fatti non potevo mostrare i documenti veri perché avrebbero rintracciato papà. Mi accolse l'Assunzione, il collegio, dove Pio XII era stato insegnante di educazione religiosa. Lì conobbi le amiche della mia vita: alcune ancora vivono, siamo amiche da 76 anni".

Amedeo di Savoia duca d'Aosta, accompagnato da Guido Segre, visita le miniere dell'Arsa

Qualche nome?

"Luisa Provera figlia di Angelo Provera per esempio. Provera era tra i più grandi costruttori, amico di De Gasperi. Pagava gli operai durante il periodo dei tedeschi ma non li faceva lavorare! Non voleva collaborare. Abbiamo vissuto quel periodo con una certa coscienza-inconscienza. La mamma dopo la guerra ci lasciò a Roma con un'istitutrice francese, la contessa de Foresta, e tornò a Trieste per rendersi conto di quanto, dopo la morte di Papà, era accaduto a Trieste e per reimpossessarsene: la villa distrutta, le aziende distrutte. Viveva da Nene Janesich e da lì ha ricominciato tutto".



Ella Segre Melzi con i figli Etta e Carlo, 1933.

In basso, gita aziendale della Weissenfels i laghi di Fusine. Al centro Guido Segre con Etta e Carlo bambini



campanile della chiesa di Fusine tre statue lignee della fine del '600. Le ho regalate alla Curia di Fusine. Il loro restauro è stato sponsorizzato dal Presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Udine Ing. Morandini che ne ha capito la bellezza e l'importanza degli atti cartacei.

Con i giornali, Piccolo e Messaggero Veneto, che rapporti aveva?

"Ero nel consiglio d'amministrazione ricco di nomi importanti di Trieste e Udine".

Che cosa accadde?

"Per spiegarmi bene, vado indietro di tanti anni. Con Carlo, andavamo a fare delle cure rigeneranti al confine tra la Francia e i Pirenei. Lì gli fanno un esame del sangue e gli dicono a bruciapelo: lei ha la leucemia! Vivrà sette anni. E sette sono stati! Anche mio marito Alberto è morto di leucemia. Ero separata.

Non avete mai divorziato?

"No. Mia suocera era religiosissima. Ci amavamo moltissimo!"

Torniamo ai giornali. La vendita è stata una sorpresa?

"Sì, per me. In quel momento lì - ero frastornata dalla notizia - Caracciolo mi chiese: 'quale giornalista del Piccolo

La mamma si chiamava Gabriella, Ella...

"Sì. Ha lavorato fino a novant'anni nelle nostre aziende. Mio fratello aveva avuto la grande intuizione dei giornali: era amico di Lino Zanussi (fondatore della grande industria di Pordenone, ecc.) . Ha imparato tanto da lui! Insieme hanno creato la modernizzazione degli impianti offset a colori del giornale "Il Messaggero Veneto" (il primo in Europa per questo tipo di macchine).

Come siete entrati nell'editoria?

"Carlo era innamorato del Messaggero

Veneto. Mi è dispiaciuto molto che Trieste non abbia amato Carlo. Ha creduto che lui fosse troppo "friulano". Una sera che ha parlato al Rotary mi sono accorta benissimo di un certo... mormorio..."

Al tempo non c'era amore fra Trieste e il Friuli. E lui era anche presidente degli industriali di Udine...

"Un grande presidente. La sua segretaria ancora mi telefona. Carlo, ha lasciato una Fondazione per gli indigenti della Valcanale a Fusine e per la Chiesa locale. Continuo a tenerla in vita. Giusy Perusini ha trovato, ultimamente, nascoste nel



Etta il giorno del fidanzamento con Alberto Carignani di Novoli

lei ritiene che potrebbe andare bene per noi? Io gli dissi: Credo, Rumiz. E hanno preso Rumiz”.

Mi parli ancora della mamma nei tempi della “ricostruzione”.

“La mamma si occupò sempre di tutto. Dalla ricostruzione della villa alle aziende. Dedicò la sua vita a questo. E non era stata una donna che lavorava al fianco di papà. Lui faceva tutto. Era un giorno qua, un altro là, in Italia, all'estero. Oggi mia nipote e suo marito vivono, come tanti giovani, per i figli, mangiano con i figli, viaggiano con i loro figli. Noi non mangiavamo con i nostri genitori, né a colazione né a cena. Qualche volta, eravamo chiamati giù, ma avevamo il diritto di parola solo se interrogati: era un altro mondo e io comunque ci stavo bene.

In una recente intervista al Piccolo lei ha detto: mi sono sposata a Roma e di ritorno a Trieste ho fatto vita mondana. Forse un po' troppo e ciò mi costò la separazione.

“Sì, è vero. Le colpe non stanno sempre da una sola parte però” ...

Quali amici ricorda con più piacere?

“In primis quelli che non ci sono più: Pinky de Banfield, Clelia Benussi Poilucci, Ciccì Allaria, Noretta Cosulich, i Gerolimich, gli Slocovich, gli Artelli, Michele Lacalamita, Giorgio Guarnieri,

Il ruolo della mamma nella ricostruzione post bellica delle aziende

Piero Ferraro, le Economo, i Giammusso. Poi “mi ha accolto” un gruppo di “più giovani”, deliziosi, curiosi, intelligenti: Mocavero, Illy, Campailla, Sedmak, Maghetti, Rinaldi, Samer, tutte le mie amiche dell'ANDE e poi i friulani Maseri in testa e tanti, tanti altri ancora che ho nel cuore.

“Ultimamente chi ha avuto per me un affetto fraterno è stato Pietro Marzotto. Tutti i sabato e le domenica andavo da Pietro e Anna a colazione vicino a Latisana. C'era l'Italia intera che passava da

li. La prima volta che sono andata in casa di Pietro, gli ho detto, hai anche un po' di metri quadrati di verde intorno alla casa: mia cara amica: ottocentomila!”.

Ride di gusto, con quella sua risata unica.

“Io guardavo le vallate con i canali sui quali nuotavano le anatre che si alzavano poi, tutte insieme, in una grande scia di argento! Un grande uomo, grandissimo. Quello che lui non ha sofferto per la vendita dell'Hugo Boss! Con lui finisce un'epoca!

“Ho amato molto amiche e amici, ho, a volte, sacrificato l'amore all'amicizia, ma comunque l'amicizia è stata primaria nella mia vita; li ricordo tutti con infinita tenerezza”.

Torniamo alla mamma, austriaca. A quanto si dice era severissima.

“Giusta, ma molto severa. Quando uscivo con Alberto Carignani, prima di sposarmi, e le dicevo che andavo a lezione di dattilografia, e non era vero, mi prendevo delle sberle ma delle sberle, con gli anelli, che mi lasciavano delle strisce rosse e blu in faccia. Lei voleva che mi sposassi con un cugino, ma in casa Bulgari avevo incontrato Alberto. Avevo 17 anni. Lui mi propose di andare in terrazza e io gli dissi: sporcazione! Questa è stata la mia educazione. Poi ci siamo rivisti, siamo diventati normali. In viaggio di nozze a Londra, dai Baricalla, presidente della Pirelli inglese, grande amico di papà, lui mi dice: scegli tu i vini per la colazione. Siccome la mamma diceva che i cani bassotti venivano nutriti a vino per farli rimanere piccoli, non mi aveva mai dato del vino! Scelsi delle qualità incredibili! Uscii totalmente ubriaca. Lasciai la mia borsetta con i soldi e tutto nel taxi. Mai più trovata”.

Una mamma vecchia maniera ma una grande donna, una vera “lottatrice”.

“Sì, che pensava che la persona più importante fosse il prefetto. Invano mio fratello da Fusine la tempesta di telefonate dicendo che adesso c'era la Regione e che c'era un presidente della Regione. Inutile, per la mamma non era una persona di rilievo”.



Sulle nevi di Cortina con Kleon e Lia Kedros e Hilde Prekop

Ballo con Muki Windisch-Graetz

Con la madre a una prima del “Verdi” a Trieste nel 1961

Come si avvicinò all'ANDE?

“Un giorno Giorgio Tombesi mi telefonò per dirmi che la Camera di Commercio organizzava un Convegno al Teatro Verdi in quanto Carlo d'Inghilterra veniva in Friuli e a Trieste. Io gli chiedo: a me, che posto hai dato? Posto? Ma chi sei tu? Tu non hai una posizione ufficiale in questa città. Ma come... No, niente. Ti sei presa qualche responsabilità? No! Io inviterò Carla Mocavero quale Presidente ANDE al Convegno. Allora capii che non esisteva nella società civile. È stata una lezione e pertanto decisi che dovevo fare qualche cosa nel sociale per la città, non per ambizione ma per dare più senso alla mia vita, per contare nella stima della gente non solo mondanamente. Quando Carla Mocavero comunicò che avrebbe lasciato la presidenza dell'ANDE, decisi: tenterò di farla io! Ho dovuto imparare tutto. Non sapevo niente. Nientee. Andai dalla padrona di casa di una meravigliosa villa-castello ad Asolo: Mariuccia de Lord e lei m'insegnò molto, moltissimo”.

Erano tempi difficili. Ai tempi del Governo Militare, mentre mio marito Alberto



L'incontro con Alberto Carignani di Novoli

tirava sassi agli inglesi, noi, andavamo con i finestrini oscurati da Winterton (il generale in capo del Governo militare alleato, ndr) per vedere quali fossero i piani per la città. Insieme ai Tripeovich, ai Casali, ai Wagner, Cosulich. A tanti imprenditori. Poi è successo il dramma che è successo. (Era il novembre 1953;



gli Inglesi spararono sugli studenti che gettavano i sassi, morirono Pierino Adobbati e Antonio Zavadil, decine di altri ragazzi vennero feriti).

E Trieste disse “per bocca” di Dario Doria, presidente degli imprenditori, che era stato segretario di papà: “meglio la fame”, ma Trieste all'Italia! Poscia tutti coloro che lavoravano nel Gma sono stati licenziati e Trieste non è stato un porto “importante” per l'Italia (già ne aveva tanti!). Così la città ha languito. Ed è in questo clima che ho cominciato ANDE. Mi sono appassionata perché c'era una grande donna, Giuliana Florio, sposata con il fratello della moglie di Italo Balbo, che mi tutelava, guidava e mi insegnava”.

Ha avuto problemi con un'associazione che si occupa di politica?

“La difficoltà in ANDE è che è politica, ma apartitica! Quando le mie amiche del “Nazionale” volevano stare al di questo o quello, io sono scesa in campo. Avevo vicino a me una “sessantottina” che mi ha detto: guarda che se ANDE diventa la serva dei partiti è morta! Ho lottato disperatamente e non lo abbiamo fatto.



Etta Carignani ritratta da Marino Sterle nella sua villa triestina

Perché io non l'ho voluto. Ci ho messo la faccia”.

Parliamo di AIDDA, l'associazione delle donne imprenditrici.

“È stata mia madre che ha detto, prima di morire: devi entrare in AIDDA. Io non ci pensavo, ma mi convinse. Mi ha chiamata Ella Kropf allora presidente regionale. Avevo appuntamento con AIDDA, una sera, quando arrivò a Trieste Marta Marzotto, della quale all'epoca ero molto amica. Mi convinse ad andare alla presentazione di un suo libro e mi dimenticai della riunione di AIDDA. Mi hanno chiamato e mi hanno detto: guarda che non puoi più presentarti come presidente! Ah no, ho detto! Questo no. Me lo avete proposto e lo faccio! E allora, contro le attese di tutti quelli che pensavano che io fossi una “cretina vagante”, ho preso in mano AIDDA. Mi ci sono tuffata, avevo sei segretarie, tre a

Trieste, tre a Roma. Le socie erano 1400. Ero anche vicepresidente mondiale. Per avere successo = conoscere tutte le socie del mondo e i loro problemi ho viaggiato dappertutto”. Elide, la mia grande segretaria, ha fatto 49 viaggi a Roma!!

L'impegno nell'associazionismo

AIDDA, il suo grande amore!

“Sì ma ricambiato! Queste imprenditrici, quelle del FVG, alla vigilia dei miei novant'anni, hanno organizzato una cena durante la quale mi hanno dato il “Premio dell'eccellenza”. Ha fatto tutto Lilli Samer con le sue amiche. Hanno in-

vitato le imprenditrici internazionali più vicine a me. Per loro io farei qualunque cosa. Non posso dimenticare!”.

Altri regali indimenticabili?

“Una tedesca, un'islandese, un'inglese, una svizzera-italiana che mi hanno invitato, con Lilli, a Vienna per tre giorni! Era tutto programmato perché non mi stancassi troppo. Andavamo con delle carrozzine bianche trainate da cavallini tutti bianchi, facevamo il giro di Vienna. Ragazzi di vari paesi ti portano poi in centro con un carrozzino trainato da una bicicletta a motore. Magnifico! Tutto pulito, perfetto, silenzioso. La mia mamma mi ha partorito a Vienna, come mio fratello. Riteneva che solo Vienna fosse una vera città “natale”. Però quando l'Austria ha aperto le porte a Hitler e le donne austriache hanno dipinto sulle lenzuola di casa la svastica, la mamma per 14 anni non è andata in Austria!

La cosa più bella e la più brutta della sua vita?

“La cosa più bella... – ci pensa a lun-

Con il figlio Guido, i nipoti Manfredi e Gregorio e la nuora Cristina

go – tutto è fatto di stagioni. Ero felice quando mi sono sposata, quando ero innamorata... ma la cosa più bella degli ultimi anni sono state due: l'invito di mio figlio e nipoti al “Borro” per i miei 90 e la festa che mi hanno fatto le imprenditrici di AIDDA, mi hanno commossa. Oggi sono solo la Presidente Nazionale Onoraria di AIDDA ma loro calcolano tutto il mio impegno, il mio entusiasmo... per quella serata hanno lavorato con tanto affetto supportate dalla grande Elide. Una serata di sogno!

Nessuno dell'Associazione internazionale FCEM, per la quale ho lavorato 30 anni, con enorme passione, spostandomi in tutto il mondo (pensi che abbiamo creato la prima impresa di donne a Sarajevo!) ha desiderato darmi una certificazione qualunque...

Il più brutto?

“Quando è morto mio fratello. Le racconto “l'addio di Carlo”. Ha affittato un aereo, qualche mese prima, ha invitato i suoi amici e siamo partiti per i Caraibi. C'erano a bordo, i direttori dei due giornali, c'era Pittini, c'erano i Maseri, i Fantoni, Cicci Allaria, ecc... Grandi persone! È stato meraviglioso: l'addio, lui sapeva benissimo che doveva morire”.

Adesso ha i nipoti, i pronipoti...

“Sì, ma ho soprattutto mio figlio Guido, grande amore della mia vita che ha lavorato sempre con Carlo”.

Restando in famiglia, l'altro giorno ho letto un libro di Vittorio Dan Segre...

“Ahhh, sì ma certo. Mio cugino che abitava in Israele. Il grande amico del tenente Guillet (il Lawrence d'Arabia Italiano). Diventò giornalista quando Montanelli



I momenti più belli Quelli più brutti

fondò Il Giornale. Poi divenne diplomatico. Un grande personaggio. Uomo affascinante. Ha fondato l'Università mediterranea in Svizzera. Era stato accompagnato da papà, a Trieste, alla nave che lo doveva portare in Israele, poiché era scoppiata la persecuzione razziale”.

È stato uno dei fondatori di Israele!

“Certo. Papà aveva sposato una donna che alla fine della Grande guerra aveva perso tutto! Il fratello Arturo invece sposò una donna ricchissima che apparteneva a una grande famiglia ebraica: i Momigliano. Il figlio era Vittorio. Fantastico. Ha fatto tutto e il contrario di tutto. È arrivato a Roma con l'Ottava armata”. “Raccontava che, arrivato a Roma, entrò in una libreria. Lo sentirono parlare in italiano, era appena finita la guerra e gli chiesero come mai parlasse così bene l'italiano. Disse: sono italiano di nascita e sono venuto a cercare mio zio Guido Segre. E questo signore gli dice: ma io lo co-



Vittorio Dan Segre con Giorgio Tombesi davanti al ritratto di Guido Segre. Camera di Commercio di Trieste, 1983.

A sinistra, con Marina de Echer

Spero di “servire” il Rotary; mi auguro che la mia vita di esperienze e lavorative per Weissenfels (le nostre catene andavano in tutto il mondo ed io mi occupavo dei clienti nel mondo escluso Russia e America) e nell’Associazione possano essere di esperienza per i giovani. Amo poi soprattutto i ragazzi: dobbiamo loro tanto! Dobbiamo prepararli alla vita durissima che è oggi la nostra realtà italiana. Pertanto sia in AIDDA che in ANDE i giovani sono supportati da noi con premi, con borse di studio eruditi attraverso lezioni date dai migliori scienziati del nostro ricco universo scientifico. Premio ANDE Scuola, gli ultimi due: sull’articolo 3 della Costituzione con il Prof. Giangaspero e sul clima con il prof. Giorgi dell’equipe del premio Nobel dell’ICTP.

AIDDA delegazione FVG è guidata oggi da Lilli Samer e ha un brillantissimo programma: istituisce borse di studio per gli studenti di Trieste, Udine e Pordenone e organizza Convegni interessantissimi tra i quali “Cyber Parità e Cyber Risk: la violenza di genere corre in rete”.

“Potrei raccontare mille aneddoti della mia vita in AIDDA. Pechino: il grande Convegno con le donne di tutto il

nosco bene! Papà era già a letto malato. La sera Vittorio gli raccontava delle storie... Io ero dietro alla porta ad ascoltare. Sentivo che lui raccontava che cavalcava sul Golgota nelle notti di luna, a pelo, su un cavallo con una ragazza con i capelli lunghi fino a terra... Poi ha sposato una cara donna, seria e ha avuto tre figli, ora non c’è più. Vittorio, alla fine della vita ha avuto un grande amore. Nell’ultimo libro che ha scritto, per non dispiacere a nessuno, la dedica è ‘A te’. L’ho trovato bellissimo”.

Papà, fiero di essere rotariano

Il Rotary?

“Sono sicura che papà fosse molto fiero di essere rotariano. Io debbo a Pierpaolo Ferrante di avermi invitato ad entrarvi. Sapevo di donne che entravano, ma nessuno me lo proponeva”.



Il sindaco di Trieste Roberto DiPiazza consegna a Etta Carignani il “Sigillo trecentesco”, destinato a personalità che abbiano dato lustro alla città. Trieste, sala del consiglio comunale, 25 maggio 2018

mondo nel quale, per la prima volta, le donne di colore hanno “preteso” (non più “chiesto”) i loro diritti... le cene dall’Ambasciatore d’Italia a Pechino, Sasha Quaroni coadiuvato alla perfezione da sua moglie Monica. Seduta vicino all’Ambasciatore di Spagna esclamai: ah, l’Ambasciatore della cattolicissima Spagna! Questi saltò in piedi: cattolicissima nooo! Noi siamo un Paese socialista aperto, moderno! L’incontro con la “squadra” del Vaticano guidata da una donna eccezionale. La mia amicizia con

Mi sono immersa nel mondo ed ho imparato tutto quello che so oggi

la presidente tedesca Eugenie Burgolthe Kellermann che non capiva le mie debolezze (le spese) che non ammetteva lo shopping (le conferenze sono talmente interessanti ...), Maria Grazia Randi, la Presidente Mondiale e prima Nazionale

italiana dalle grandi visioni, dai progetti internazionali. Per me tutto questo è stato la vita. Poi avevo anche una vita privata, ma prima avevo *solo* una vita privata.

Mi sono immersa nel mondo e ho imparato tutto quello che oggi so, la sensibilità, la cultura, l’uguaglianza tra la donna e l’uomo, la constatazione del poco che siamo da soli e del tanto che siamo “insieme”...

Adesso sarei dovuta andare in Tasmania, poi a Lima. Ma, io non posso andare a quattromila metri. Sì, io ho avuto una bella vita, ora devo pensare a che cosa posso fare e a che cosa non posso. Oggi non voglio dare fastidio agli altri, le mie amiche stanno veleggiando alle “Incoronate”?... Io sono qui”.

L'assiduità di dicembre

Dal 1° luglio al 31 dicembre 2019 si sono svolte 20 conviviali. L'assiduità media è stata del 52%. L'asterisco accanto al nome del socio indica che è "dispensato".

3 colonne	2	12	19	P	%
ALBERTI		■		19	95
ALVARO				10	50
ANASTASIA		■	■	20	100
ARMENIO	■	■		13	65
BARDI	■ ■		■ ■	6	30
BATTAGLINI	■ ■	■	■ ■	17	85
BAUCI		■		2	10
BELGRANO				1	5
BELTRAME		■		4	20
BENELLI *	■ ■			2	10
BENUSSI	■ ■		■ ■	13	65
BENVENUTI				0	0
BERNETTI			■	9	45
BETTONI	■ ■	■	■ ■	14	70
BILLE' *	■ ■	■	■ ■	12	60
BISIANI				0	0
BOLAFFIO				0	0
BONIFACIO *		■	■ ■	4	20
BONIVENTO				2	10
BORRUSO		■		5	25
BORTOT		■		6	30
BORTUL				1	5
BOSCOLO				2	10
BRACICH				2	10
BRADSHAW				0	0
BRAMBATI		■		5	25
BRAVAR		■	■ ■	15	75
BRONZI		■		3	15
BRUSONI *				2	10
BUCHER	■	■	■	6	30
CAMUS	■	■		9	45
CAPPEL A.				11	55
CAPPEL G. *	■		■	20	100
CARIGNANI	■		■	9	45
CATTARUZZA			■ ■	2	10
CECOVINI G.				1	5
CECOVINI S. *		■		8	40
CECOVINI AMIGONI	■			15	75
CENTUORI				1	5
CERRUTI				0	0
CESCA *				3	15

3 colonne	2	12	19	P	%
CIVIDIN				4	20
COLONNA *	■ ■	■		8	40
COMELLI G. *	■	■		5	25
COMELLI R.			■	1	5
COSENZI	■		■	12	60
COSSUTTI *	■	■	■ ■	24	20
COSTA (su 10)				1	10
COVA				1	5
CRECHICI		■	■ ■	13	65
D'AGNOLO				0	0
DAVANZO	■ ■		■ ■	9	45
DEBENEDETTI			■	5	25
de CARLI				4	20
DE PAOLO				0	0
DE VANNA *				11	55
DEL CARO *	■ ■		■ ■	11	55
de LINDEGG				3	15
DEL PICCOLO *	■ ■			2	10
DELLA CASA	■ ■			4	20
DIEGO *	■	■		9	45
DI MARTINO				6	30
DOLGAN			■ ■	16	80
DUKCEVICH				0	0
DURANTI	■	■	■	8	40
FANTUZZI				2	10
FRANCHIN			■	1	5
FURLAN Gabriele	■ ■		■	12	60
FURLAN Gaia	■	■	■	22	100
GASPARINI	■		■	8	40
GEI				3	15
GENZO	■			10	50
GESSI	■			5	25
GIORDANO				1	5
GIRALDI	■	■	■ ■	11	55
GON	■ ■		■ ■	14	70
GONZINI N. *	■	■		10	50
GONZINI P. (su 11)				6	55
GRANBASSI F.	■	■	■	27	100
GRANBASSI G.	■		■ ■	16	80
GRISAFI				2	10
GRUBE *		■		1	5

3 colonne	2	12	19	P	%
GUAGNINI	■	■	■	15	75
GUARNIERI	■ ■	■		8	40
GUERRINI		■	■ ■	19	95
HATAKIS		■	■ ■	14	70
ILLY	■			3	15
INNOCENTE		■		3	15
ISLER *			■	12	60
KOSTORIS			■ ■	10	50
LONGHI (su 2)		■ ■	■ ■	2	100
LOSER	■			5	25
MAIER			■ ■	6	30
MANGANOTTI				0	0
MARCHESI	■ ■			2	10
MARCHESINI				1	5
MENEGONI	■		■	17	85
MILANI		■		3	15
MITRI			■	13	65
MOCENIGO		■	■ ■	4	20
MODRICKY		■	■	14	70
MORGANTE				2	10
MURENA				0	0
NICOLICH			■	9	45
NORBEDO				6	30
ODDI	■	■	■ ■	18	90
PALADINI	■			8	40
PALLINI		■	■ ■	13	65
PARISI	■		■ ■	4	20
PASINO	■ ■		■ ■	12	60
PASTOR L. *		■		2	10
PASTORELLO				1	5
PEDICCHIO		■		9	45
PELILLO (su 14)	■ ■		■ ■	8	57
PIANCIAMORE			■	11	55
PREDONZANI				6	30
PRICL				0	0
PUISSA (su 5)	■		■ ■	4	80
RAVALICO		■		11	55
RAVIZZA				3	15
RAZETO			■ ■	1	5
REINA	■ ■	■	■ ■	11	55
RENNI		■	■ ■	14	70

3 colonne	2	12	19	P	%
RICCESI				0	0
ROCCO		■		2	10
ROMANO'	■ ■	■	■ ■	22	100
ROSSETTI				5	25
ROVATTI	■			1	5
SALLEO *				5	25
SAMBRI (su 18)		■		5	28
SAMENGO *		■		5	25
SAMER E.				0	0
SAMER L.				1	5
SAMPIETRO				0	0
SANDRINELLI				5	25
SANTORINI *		■	■	11	55
SBAIZERO	■	■	■	16	80
SDRIGOTTI				0	0
SEDMAK		■	■ ■	12	60
SEVERI *		■	■	17	85
SILVESTRI		■		13	65
SLOCOVICH *	■	■	■	20	100
SOLIMANO	■	■	■	14	70
SORNIG			■	7	35
SOSSI			■ ■	2	10
STEINDLER	■	■	■ ■	18	90
SUBANI	■	■	■	16	80
SULLIGOI	■		■ ■	9	45
TAMARO		■		15	75
TECILAZICH *				7	35
TOMASETTI		■		6	30
TOMBESI				0	0
TONGIORGI			■ ■	6	30
VIDALI				0	0
VISINTIN				0	0
ZABAI				1	5
ZANMARCHI	■	■	■	19	95
ZGAGLIARDICH				1	5

L'assiduità di gennaio

Dal 1° luglio al 31 gennaio 2020 si sono svolte 24 conviviali. L'assiduità media è stata del 54%. L'asterisco accanto al nome del socio indica che è "dispensato".

4 colonne	9	16	23	30	P	%
ALBERTI	■	■		■	23	96
ALVARO	■	■		■	13	54
ANASTASIA		■		■	22	92
ARMENIO		■	■	■	16	67
BARDI	■				7	29
BATTAGLINI		■		■	21	87
BAUCI	■				3	12
BELGRANO					1	4
BELTRAME					4	17
BENELLI *					2	8
BENUSSI	■	■		■	16	67
BENVENUTI					0	0
BERNETTI	■				10	42
BETTONI	■	■		■	18	75
BILLE' *	■	■		■	16	67
BISIANI					0	0
BOLAFFIO					0	0
BONIFACIO *	■				5	21
BONIVENTO					2	8
BORRUSO					5	21
BORTOT					6	25
BORTUL				■	2	8
BOSCOLO	■		■		4	17
BRACICH				■	3	12
BRADSHAW					0	0
BRAMBATI	■				6	25
BRAVAR	■	■		■	19	79
BRONZI	■				4	17
BRUSONI *					2	8
BUCHER		■			7	29
CAMUS		■		■	11	46
CAPPEL A.		■	■	■	14	58
CAPPEL G. *	■	■	■	■	24	100
CARIGNANI			■	■	11	46
CATTARUZZA					2	8
CECOVINI G.					1	4
CECOVINI S. *		■		■	10	42
CECOVINI AMIGONI		■		■	17	71
CENTUORI					1	2
CERRUTI					0	0
CESCA *	■				4	17

4 colonne	9	16	23	30	P	%
CIVIDIN					4	17
COLONNA *	■				9	37
COMELLI G. *					5	21
COMELLI R.					1	4
COSENZI		■		■	14	58
COSSUTTI *		■	■	■	27	100
COSTA (su 14)					1	7
COVA					1	4
CRECHICI	■	■			15	62
D'AGNOLO					0	0
DAVANZO		■	■	■	11	46
DEBENEDETTI		■			7	29
de CARLI				■	5	21
DE PAOLO					0	0
DE VANNA *	■	■			13	54
DEL CARO *	■				12	50
de LINDEGG	■	■			5	21
DEL PICCOLO *					2	8
DELLA CASA					4	17
DIEGO *	■				10	42
DI MARTINO					6	25
DOLGAN	■	■			18	75
DUKCEVICH					0	0
DURANTI	■	■		■	11	46
FANTUZZI					2	8
FRANCHIN					1	4
FURLAN Gabriele	■			■	14	59
FURLAN Gaia	■	■	■	■	29	100
GASPARINI				■	9	37
GEI			■		6	25
GENZO		■			11	46
GESSI	■				6	25
GIORDANO				■	2	8
GIRALDI	■				12	50
GON				■	15	62
GONZINI N.*		■			10	42
GONZINI P. (su 15)	■	■		■	9	60
GRANBASSI F.	■	■	■	■	35	100
GRANBASSI G.	■		■	■	20	83
GRISAFI					2	8
GRUBE *					1	4

4 colonne	9	16	23	30	P	%
GUAGNINI	■	■		■	18	75
GUARNIERI	■				9	37
GUERRINI	■	■	■	■	26	100
HATZAKIS	■		■	■	17	71
ILLY					3	12
INNOCENTE					3	12
ISLER *	■	■	■	■	17	71
KOSTORIS	■	■	■	■	13	54
LONGHI (su 6)		■		■	4	67
LOSER					6	25
MAIER				■	7	29
MANGANOTTI					0	0
MARCHESI					2	8
MARCHESINI	■				2	8
MENEGONI	■	■	■	■	23	96
MILANI				■	4	17
MITRI	■			■	17	71
MOCENIGO					4	17
MODRICKY	■		■		16	67
MORGANTE					2	8
MURENA					0	0
NICOLICH	■	■		■	12	50
NORBEDO	■				7	29
ODDI	■	■			21	87
PALADINI			■	■	12	50
PALLINI	■	■			15	62
PARISI					4	17
PASINO	■	■			16	67
PASTOR L. *					2	8
PASTORELLO					1	4
PEDICCHIO	■		■		13	54
PELILLO (su 18)	■			■	11	61
PIANCIAMORE	■		■	■	14	58
PREDONZANI					6	25
PRICL					0	0
PUISSA (su 9)	■	■	■	■	8	89
RAVALICO	■	■		■	14	58
RAVIZZA					3	12
RAZETO					1	4
REINA	■				12	50
RENNI	■	■	■	■	17	71

4 colonne	9	16	23	30	P	%
RICCESI					0	0
ROCCO					2	8
ROMANO'		■		■	26	100
ROSSETTI					5	221
ROVATTI					1	4
SALLEO *				■	6	25
SAMBRI (su 22)	■				6	27
SAMENGO *	■				6	25
SAMER E.					0	0
SAMER L.					1	4
SAMPIETRO					0	0
SANDRINELLI					5	21
SANTORINI *	■		■		13	54
SBAIZERO	■				19	79
SDRIGOTTI					0	0
SEDMAK	■			■	15	62
SEVERI *	■	■		■	20	83
SILVESTRI	■			■	15	62
SLOCOVICH *	■	■		■	26	100
SOLIMANO				■	15	62
SORNIG				■	8	33
SOSSI					2	8
STEINDLER	■	■		■	21	87
SUBANI		■		■	18	75
SULLIGOI	■	■		■	14	58
TAMARO	■	■		■	18	75
TECILAZICH *		■		■	9	37
TOMASETTI	■		■		8	33
TOMBESI					0	0
TONGIORGI					6	25
VIDALI					0	0
VISINTIN					0	0
ZABAI					1	4
ZANMARCHI	■			■	21	87
ZGAGLIARDICH					1	4

il Club e i media

DOMENICA 1 DICEMBRE 2019
IL PICCOLO

CULTURA E SPETTACOLI 41

MUSICA

Il pianoforte di Lucchesini alla SdC con il testamento di Schubert

Domani al Teatro Verdi uno dei protagonisti della scena concertistica internazionale. In programma anche Brahms e Schumann. Prima l'incontro con Derek Han e Lugnani

TRIESTE. «Racconta, analizza e spiega l'inspiegabile», così scrive di Andrea Lucchesini, uno dei più grandi pianisti al mondo, Suonare News. Il mito del pianoforte sarà a Trieste, al Teatro Verdi, domani alle 20.30 per la stagione della Società dei Concerti, evento in collaborazione con il Rotary Club Trieste, per una stagione realizzata anche grazie a Bastiani, rivenditore Rolex. «È uno dei più rinomati musicisti italiani sul palcoscenico mondiale», spiega il nuovo direttore della SdC Derek Han - un'occasione per sentirne capolavori di Schubert, Brahms e Schumann e seguirli in maniera sublime.



Andrea Lucchesini sarà domani al teatro Verdi di Trieste ospite della Società dei Concerti

Lucchesini s'impone all'attenzione internazionale da giovanissimo, con la vittoria del Concorso Internazionale "Dino Ciani" al Teatro alla Scala di Milano. Suona da allora in tutto il mondo con orchestre prestigiose e i più grandi direttori, suscitando

entusiasmo del pubblico per la combinazione tra solidità di impianto formale nelle sue esecuzioni, estrema cura del suono, raffinatezza timbrica e naturale capacità comunicativa. Appassionato camerista, collabora rego-

larmente con artisti di grande prestigio tra cui il violoncellista Mario Brunello. Negli ultimi anni si è immerso con entusiasmo nel repertorio schubertiano, a partire dalla registrazione degli improvvisi in un cd Avie Records accolto dal plauso della critica internazionale.

Nel 2018 è iniziata la collaborazione con la casa tedesca Audite per la quale è uscito il disco "Dialogues" con musiche di Berio e Scarlatti, Schubert e Widmann, che

ha riscosso anch'esso un notevole successo da parte di critica. Per Bmg ha inciso il Concerto Il "Echoing curves" di Luciano Berio sotto la direzione dell'autore: una delle tappe fondamentali di una stretta collaborazione con Berio, accanto al quale Lucchesini vede nascere Sonata (l'ultimo e impegnativo lavoro del compositore italiano per pianoforte solo), eseguita in prima mondiale nel 2001 e successivamente consegnata - con tutte le altre opere pianistiche di Berio - a un disco Avie Records divenuto rapidamente edizione di riferimento.

Prima del Concerto alle 19.30 al Caffè degli Specchi si terrà l'appuntamento "La Società dei Concerti Trieste incontra" con il direttore artistico della SdC Derek Han e Piero Lugnani per scoprire interessanti approfondimenti e curiosità prima del concerto.

MUSICA

Kendrick Lamar il 7 luglio a Roma dopo sette anni

Il rapper e compositore vincitore del Premio Pulitzer Kendrick Lamar si esibirà per la prima volta a Roma, all'ippodromo delle Capannelle, martedì 7 luglio 2020 a Rock in Roma. Sette anni sono trascorsi dalla sua ultima esibizione in Italia, oltre 2.500 giorni in cui il migliore rapper in circolazione ha trascorso il genere hip-hop sposando soul, funky, R&B e jazz, spingendosi sempre oltre i confini dove nessuno osa. Dopo la pubblicazione dell'ultimo album «Dama.», schizzato subito al primo posto su iTunes in 65 Paesi, Italia compresa, Lamar ha curato la colonna sonora del film «The Black Panther» della Marvel, il primo cinecomic candidato agli Oscar come miglior film.

"Il Piccolo" 3 dicembre 2019

VENERDÌ

Mozart, Anderson e Beethoven nel concerto firmato Rotary

L'Orchestra sinfonica regionale si esibirà nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo

Annalisa Perini

Mozart, Beethoven e un omaggio allo "Strauss d'America" Leroy Anderson. È il programma del Concerto di Natale offerto alla cittadinanza dal Rotary della provincia di Trieste venerdì, alle 20.30, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, a ingresso gratuito. Un appuntamento che è ormai una tradizione delle feste e che giunge alla sua settima edizione. Ne sarà protagonista la Fvg Orchestra-Orchestra sinfonica regionale, diretta dal maestro Romolo Gessi, con i solisti Fosca Briante (flauto), Enrico Cossio (oboe), Maeria



L'Orchestra da camera del Friuli Venezia Giulia diretta da Romolo Gessi si esibirà nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo

Un medley di canti natalizi arrangiati in modo originale per il gran finale

Briante (corno) e Alessandro Bressan (fagotto) che nell'Orchestra attualmente ricoprono il ruolo di prime parti e che, affermati musicisti, svolgono un'intensa attività concertistica. Il concerto sarà dedicato al grande direttore d'orchestra lettone Maris Jansons, sposato il primo dicembre a San Pietroburgo all'età di 76 anni. Il programma proposto nell'evento promosso da Rotary Club Trieste, Trieste Nord e Trieste Alto Adriatico annuncia nel dettaglio la Sonata da Chiesa in do maggiore KV 278 e la Sinfonia concertante per fiati e orchestra KV 257b di Mozart, la Sinfonia n.2 in re

maggiore, Op.36 di Beethoven e un gran finale natalizio con "A Christmas Festival" di Anderson, un medley di tradizionali caroli in un arrangiamento peculiare per catturare una tradizione e uno spirito natalizio universalmente. Riguardo a Mozart, invece, in particolare la proposta della "Sinfonia Concertante" per fiati racchiude aspetti affascinanti, non solo dal punto di vista dell'ascolto, ma anche storicamente, probabilmente trafugata per invadere tra compositori. In seguito, perduto

"giallo", e musicologico, come spiega Romolo Gessi. «Nella sua composizione, nel 1778, - racconta - doveva costituire un omaggio per la celebre istituzione parigina dei "Concerts Spirituels" del direttore Jean Le Gros, ma lo stesso Mozart racconta, in una sua corrispondenza del 1778, che la sua esecuzione non avvenne. La partitura scomparve, probabilmente trafugata per invadere tra compositori. In seguito, perduto comunque l'originale, la composizione, tra complesse vicende, ha trovato comunque al posto del flauto è indicata la parte del clarinetto. La versione che sarà eseguita il 6 dicembre, di rarissimo ascolto, - conclude Romolo Gessi - nasce però dalla trascrizione di Robert D. Levin di quella "concertata scomparsa", originale. Una versione ancora più brillante, più fresca, nell'omaggio al genio di Mozart».

"Trieste All News" 5 dicembre 2019

TriestAlli news.com

Concerto di Natale: venerdì 6 ritorna l'appuntamento musicale promosso dai Rotary Club triestini

05.12.2019 - 12:40 - Ripete anche quest'anno come da tradizione il Concerto di Natale organizzato e promosso dai Rotary Club della provincia di Trieste - Rotary Club Trieste, Rotary Club Trieste Nord e Rotary Club Trieste Alto Adriatico - presentato durante nella sede del Rotary Club Trieste, in via Giustiniana 3, alle 20.30. Il concerto sarà diretto dal presidente Fabio Radelli e dai rappresentanti Sergio Adelfo, insieme a Romolo Gessi, direttore dell'Orchestra da camera del Friuli Venezia Giulia.

Il concerto si svolgerà venerdì 6 dicembre alle ore 20.30 nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo e sarà organizzato da FVG Orchestra - Orchestra Sinfonica Regionale, diretta da Maestro Romolo Gessi, con l'assistenza in apertura di due brani di Mozart, la Sonata da Camera in do maggiore KV 278 e la Sinfonia concertante per fiati e orchestra KV 257b, e nel seguito la Sinfonia n.2 in re maggiore KV 257 di Beethoven. Concluderà il concerto un grande concerto natalizio A Christmas Festival di Leroy Anderson, affiancato come tradizione dal Maestro Gessi, lo "Stabat Mater".

«Questo settimo edizione vede ancora una volta il grande sostegno del Rotary della provincia di Trieste, una tradizione che si rinnova positivamente e che vede per la prima volta la collaborazione con la FVG Orchestra» ha affermato il presidente Francesco Maria Granbassi, sottolineando, inoltre, il grande apporto dei soci sponsor dell'evento, Saverio C. Strupar, Fondazione Trieste Via e Coforte.

«Rotary unisce il mondo» ha aggiunto il presidente di Rotary Club Trieste Nord Fabio Radelli, ringraziando quella che è il motto del Rotary International, che si traduce nel tradizionale concerto natalizio in una serie di iniziative che il Rotary vuole dare alla città di Trieste, in un luogo che è Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, «testimone significativo» in quanto tra le sue mura, ha assistito anche il presidente Radelli, sono state accolte persone e gruppi provenienti da tutte le parti del mondo. Ad intervenire, anche il vicepresidente del Rotary Club Trieste Alto Adriatico, Sergio Adelfo, il quale ha sottolineato quello che è il forte spirito dell'Associazione, ovvero «servire al di sopra di ogni divisione personale», sottolineando come il clima natalizio rappresenta un'ottima occasione per mettere in pratica tale obiettivo, nonché un modo per essere ancora una volta vicini alla città di Trieste.

Il concerto, come annunciato oggi in conferenza stampa dal Presidente Granbassi sarà inoltre dedicato al recentemente scomparso direttore d'orchestra Mario Brunello. «Un grande tributo per il mondo musicale» ha sottolineato il Maestro Gessi, spiegando come il concerto rappresenti quindi anche un'occasione per «ricordare chi ha fatto e dato qualcosa al mondo della musica».

Venerdì 6 dicembre ad ingresso gratuito si terrà, alle ore 19.30, il concerto "La Società dei Concerti Trieste incontra" con il direttore artistico della SdC Derek Han e Piero Lugnani per scoprire interessanti approfondimenti e curiosità prima del concerto.

"Il Piccolo" 1 dicembre 2019

Božični koncert treh Rotary klubov

Tržaški rotarijci tudi letos prirejajo tradicionalni Božični koncert, ki bo v nedeljo ob 20.30 potekal v cerkvi Sv. Antona Novega. Ze sedmo leto zapored so svoje izkušnje in znanje združili člani klubov Trieste, Trieste Nord in Trieste Alto Adriatico, ki so sklenili, da bodo tudi tokrat, že četrto leto zapored, dirigentsko palico zaupali Romulu Gessiju, pod njegovo taktirko pa bo tokrat prvič nastopil simfonični deželni orkester FVG Orchestra.

Na včerajšnji predstavitvi dogodka na sedežu kluba Rotary Trieste je predsednik tega kluba Francesco Mario Granbassi poudaril, da je namen njihovih tradicionalnih koncertov širiti prijateljski in solidarnostni duh. Ob tem je povedal, da bodo koncert, ki bo vstopnice prost, organizirali po zaslugi pomembnih pokroviteljev.

Koncertni program je predstavil dirigent Romolo Gessi, ki je napovedal tridelni koncert: v prvem delu bodo glasbeniki predstavili Mozartove melodije, v drugem delu bo na programu Beethovnova glasba, tretji del pa bo sestavljen iz klasičnih božičnih pesmi Leroya Andersona. Dirigent Gessi je kot zanimivost izpostavil, da bodo glasbeniki zaigrali prav posebno simfonijo, ki jo je Mozart napisal kot 22-letni mladenič. Ko je to simfonijo Mozart, ki jo je označil s številko 2, uradno predstavil, se je za njo za dolgo časa izgubila sled, je razložil Gessi. Ko se je spet pojavila, je bila simfonija prirejana za druge instrumente. Kot je še razložil Romolo Gessi, je pred leti ameriški klasični pianist Robert Levin Mozartovi melodiji ponovno vdihnil čar, ki jo je nekoč imela. (sč)

"Primorski Dnevnik" 3 dicembre 2019

ALBUM

Il Rotary festeggia con il "biglietto sospeso"

Il Rotary Club Trieste, 96 anni di storia e secondo Club più antico d'Italia, ha festeggiato la conviviale numero 3.500 con una serata speciale. Il concerto del pianista Andrea Lucchesini, nell'ambito della stagione della Società dei concerti ha infatti fatto da bella cornice e all'evento. Non a caso il Rotary ha voluto celebrare questa ricorrenza assieme alla Società dei concerti. C'è un antico legame e un rinnovato filo tra i due sodalizi: più di un quarto dei fondatori della SdC erano rotariani, gli ultimi tre presidenti sono rotariani e quest'anno è stato attivato un servizio dal Rotary Club Trieste, chiamato "Biglietto sospeso" che consente di assistere gratuitamente a ogni concerto della stagione a 4 under 27 e 4 over 65 che ne facciano richiesta alla segreteria del Club (040-382801).

"Il Piccolo" 11 dicembre 2019

OSPITE DEL ROTARY CLUB

Il prorettore Sergio: «Il futuro dell'Università è l'interdisciplinarietà»

Lorenzo Degrossi

Quale futuro per l'università cittadina? Ne ha parlato di recente il prorettore Valter Sergio, ospite del Rotary club presieduto da Francesco Granbassi. Partendo dai punti di forza dell'ateneo, Sergio ha reso merito a chi ha gestito il rettorato precedentemente.

che secondo lui meglio rappresenta i corsi di specializzazione accademici dell'Università di Trieste, ossia il dottorato in nanotecnologie, lanciato 15 anni fa e profondamente improntato sull'interdisciplinarietà. Un argomento che sta particolarmente a cuore al vicario di Di Lenarda: «Mettere insieme competenze incredibilmente diverse rappresenta il futuro del percorso accademico – ha sottolineato Sergio – perciò io credo che per dare un futuro migliore all'università sia necessario recuperare l'etimologia di questa parola, che è universitas, il che significa uscire dal modo di pensare accademico degli ultimi duecento anni, quando il focus è sempre stato fissato sulla specializzazione.

ranza di Sergio – sarà necessario recuperare il concetto di universitas originario, che era quello di riuscire a mettere insieme le varie discipline e non settorializzarle in diversi percorsi di studio».

Infine, una parola Sergio l'ha riservata a chi ritiene che l'impronta di questo nuovo rettorato sia troppo scientifica. «Non ci sono elementi per sostanzializzare questa tesi – spiega –. Nel nostro cda è presente un umanista e Di Lenarda sa che negli alti gradi i tecnici non vanno bene, bensì è necessario inserirvi persone di formazione umanistica perché spesso i tecnici tendono a non farsi capire dalla platea e serve qualcuno che sappia fare politica nel senso più nobile del termine».

“Il Piccolo” 16 dicembre 2019

IL PICCOLO

Il prorettore Sergio: «Il futuro dell'Università è l'interdisciplinarietà»

Quale futuro per l'università cittadina? Ne ha parlato di recente il prorettore Valter Sergio, ospite del Rotary club presieduto da Francesco Granbassi. Partendo dai punti di forza dell'ateneo, Sergio ha reso merito a chi ha gestito il rettorato precedentemente.

«Non è per noi un'università italiana nella valutazione del sistema qualità – ha ricordato Sergio – e questo riconoscimento l'ha ottenuto l'Università di Trieste, ospite del Rotary club presieduto da Francesco Granbassi. Partendo dai punti di forza dell'ateneo, Sergio ha reso merito a chi ha gestito il rettorato precedentemente.

«Non è per noi un'università italiana nella valutazione del sistema qualità – ha ricordato Sergio – e questo riconoscimento l'ha ottenuto l'Università di Trieste, ospite del Rotary club presieduto da Francesco Granbassi. Partendo dai punti di forza dell'ateneo, Sergio ha reso merito a chi ha gestito il rettorato precedentemente.

«Non è per noi un'università italiana nella valutazione del sistema qualità – ha ricordato Sergio – e questo riconoscimento l'ha ottenuto l'Università di Trieste, ospite del Rotary club presieduto da Francesco Granbassi. Partendo dai punti di forza dell'ateneo, Sergio ha reso merito a chi ha gestito il rettorato precedentemente.

“Il Piccolo online” 16 dicembre 2019

ROTARY CLUB TRIESTE

I "CONCERTI COL CASCHETTO"

Clamoroso successo dell'iniziativa che ha portato a Palazzo Carciotti a Trieste quasi mille persone. L'evento inserito nelle iniziative per il World Polio Day.

di Francesco Granbassi - Presidente Rotary Club Trieste

Lunghe code ben prima dell'apertura del portone, con la necessità di organizzare molti box supplementari rispetto al numero prenotato. È stato un successo clamoroso e impreveduto per la prima edizione dei "Concerti col caschetto" che ha portato quasi mille persone a scendere la scala della parte monumentale di Palazzo Carciotti, chiusa da più di sette anni. L'iniziativa del RC Trieste e del Comune di Trieste – Assessorato al Patrimonio, in collaborazione con l'Associazione Chamber Music Trieste, l'Ensemble Ambrosiano, l'Orchestra degli Amatori Pasticcieri e Conservatori della Provincia di Trieste, KBO/Co, SOPRA, Benetton e il supporto di Banca Mediocredito, Giubbini, Benetton, Tommasini, Triestino, ha raggiunto perfettamente il proprio obiettivo di servizio: far conoscere e valorizzare il patrimonio architettonico triestino e le sue infinite potenzialità. Trieste – inserito nel RC Trieste nel calendario delle iniziative a sostegno della "Giornata mondiale della polio" – è stata occasione di fundraising. Oltre all'apporto diretto del RC Trieste – con la professionalità messa a disposizione dai propri soci, Alessandro Zanarotto e Auto Guagnini in primo – sono state tante le realtà guidate da volontari che hanno collaborato.

La visita, guidata dai bravi volontari del RC, ha permesso di ammirare la parte più significativa del palazzo – altro, scala monumentale, sala con vista mare e sala con vista. Qui il pubblico ha potuto assistere al concerto a cura della Chamber Music, applaudendosi dal pubblico. Ma come è nato il nome "Concerti col caschetto" per questa iniziativa? Il palazzo è infatti chiuso per sette anni, senza manutenzione, e si trova attualmente in una situazione di degrado. Da qui la necessità di dotare di un dispositivo di sicurezza come il caschetto di protezione. Attraverso la musica e la storia si è quindi raccontata quella che lo stesso palazzo rappresenta: una testimonianza culturale, eredità della scienza dell'imprenditore Carciotti sulla futura crescita di Trieste. A tutti i gruppi che hanno visitato palazzo Carciotti è stato spiegato la campagna del Rotary per eliminare la poliomielite, con l'invito a donare anche una cifra simbolica. L'occasione è stata colta dal più e questo ha portato a raccogliere una cifra consistente per la campagna "End Polio Now". Quasi mille persone sono entrate in contatto con il nostro mondo italiano e hanno contribuito a realizzare il nostro sogno di un mondo Polio Free.

“Magazine del Distretto Rotary 2060” novembre/dicembre 2019

LA CONVIVIALE AL ROTARY

Il riuso di Porto vecchio e i rischi dell'assenza di strategie complessive

«Il recupero del Porto vecchio, un grande progetto per il rilancio di Trieste. È stata dedicata al rilancio dell'antico scalo l'ultima conviviale del Rotary Club Trieste presieduta da Francesco Granbassi. Nel corso della riunione all'hotel Savio Excelsior sono intervenuti l'architetto Corrado Delben e lo specializzando in amministrazione e controllo Tomaz Daneu.

Interessante soprattutto l'analisi frutto della tesi di laurea del giovane Daneu (22 anni), sulle ipotesi di sviluppo economico turistico di Trieste. Il capoluogo regionale, secondo Daneu, ha nel suo futuro la possibilità di trasformarsi in una "smart city", alla pari di Taipei e Barcellona, entrambe città che si affacciano sul mare e che secondo lo studio del neolaureato hanno molte similitudini con la città giuliana. Uno sviluppo che però non potrà prescindere da quello del Porto vecchio. «Attualmente il Comune ha impostato il progetto di rinascita dell'area suddividendola in 5 distretti – spiega Daneu –, prevedendo insieme attività alberghiere e residenziali e un terminal crocieristico». Una convivenza che potrebbe creare qualche problema. «Le sinergie fra questi due distretti non sono positive perché sicuramente avere un hotel a 5 stelle dietro all'hub delle navi bianche non giova a una struttura ricettiva di lusso». L'interazione fra i vari distretti dunque, per Daneu, sono fortemente da ripensare. «Ho studiato la strategia del Comune per sei mesi – spiega Daneu – e ho riscontrato molte difficoltà perché nel riuso del Porto vecchio non c'è un'idea globale. Ho notato come l'area sia ritenuta una sorta di piano B, un contenitore per tutto ciò che non si sa dove ricollocare, dalla piscina terapeutica ad ogni tipo di museo».

L.D.

Iniziativa benefica del Movimento 5 Stelle | un'iniziativa che coniuga il ris-

“Il Piccolo” 5 gennaio 2020

21/01/2020 - TRIESTE IN DIRETTA

Fondazione **Telequattro**

21/01/2020 - TRIESTE IN DIRETTA

21/01/2020 - TRIESTE IN DIRETTA

“Telequattro” 21 gennaio 2020

L'INIZIATIVA IN PROGRAMMA VENERDÌ AL LICEO

Da Oberdan e Rotary 15 mila pasti per le zone più povere del mondo

Annalisa Perini

La possibilità per 50 giovani triestini di toccare con mano il valore concreto della solidarietà nella lotta alla fame nel mondo. "Rise against Hunger" è il nome dell'iniziativa del Rotary Club Trieste che, in collaborazione con il liceo scientifico Guglielmo Oberdan, venerdì 24 gennaio vedrà, nella palestra dell'istituto, dalle 15.30, decine di ragazzi delle classi terze e altrettanti soci che hanno aderito da volontari impegnati a confezionare 15 mila pasti, da distribuire ai giovanissimi di un paese afflitto da sottosviluppo e malnutrizione: saranno consegnati prevalentemente in ambito scolastico, in modo da contribuire anche a combattere le disuguaglianze favorendo un avvicinamento all'istruzione per i bambini le cui famiglie versano in grave povertà. La combinazione degli ingredienti (riso, soia, verdure disidratate, vitamine, sali minerali), liofilizzati, è stata studiata per un adeguato apporto nutrittivo giornaliero, considerando ottimali condizioni igieniche e inalterabilità durante il trasporto e per un tempo di conservazione di due anni. Sarà l'associazione internazionale "Rise Against Hunger" a individuare i destinatari dell'operazione di solidarietà triestina ma di respiro mondiale. L'educazione alimentare consiste anche nella possibilità di elaborare uno spirito critico, che prima ancora di aprirsi al dramma della fame nel mondo in un confronto tra le proprie possibilità e le altrui quotidiane difficoltà, permettendo anche ai giovani un individualismo responsabile nella propria realtà quotidiana.

Il connubio virtuoso scuola-alimentazione è iniziato, per i ragazzi dell'Oberdan, attraverso una serie di incontri, tenuti nel mese in corso, da Chiara Modricky, biologa nutrizionista. Durante gli incontri si è discusso anche dei messaggi fuorvianti in una società che da un lato invita a raggiungere modelli di perfezione impossibili e simboli solo formali di benessere, e dall'altro bombarda il consumatore con pressanti sollecitazioni per l'acquisto di cibi non sani e ipercalorici.

“Il Piccolo” 21 gennaio 2020

Triestall

ATTUALITÀ CRONACA CULTURA LAVORO OPINIONI POLITICA

Rotary e Liceo Oberdan di Trieste, con 15mila pasti insieme per la solidarietà

di Giorgio Perini - 20 gennaio 2020

20.01.2020 - 16.56 - Scuola e solidarietà. Un intreccio che il Rotary Club Trieste ha deciso ancora una volta di perseguire destinando 15 mila pasti per i bambini e ragazzi meno fortunati del Terzo Mondo. "Rise against hunger" è questo il nome dell'iniziativa - vedrà impegnati fianco a fianco i soci triestini e gli studenti delle classi terze del Liceo Oberdan i quali, tutti assieme, nel pomeriggio di venerdì 24 gennaio prossimo trasformeranno la palestra dell'istituto in un'inedita laboratorio per la preparazione di 15 mila pasti da destinare ai paesi afflitti dalla povertà. Non si tratta di pasti qualsiasi: la combinazione di ingredienti è stata appositamente studiata per fornire l'apporto nutrittivo giornaliero ideale e sarà costituita da riso, soia, verdure disidratate, vitamine e sali minerali che vengono "assemblati" e confezionati dai volontari (pagari e soci assieme) in modo da produrre i pasti pronti per essere consumati nell'arco di oltre un anno, grazie alla presenza di ingredienti liofilizzati che ne garantiscono la durata e la perfetta igienicità. Non è stato ancora deciso il Paese di destinazione dei pasti, ma non appena verrà stabilita la destinazione, i tempi di consegna saranno rapidissimi: nel giro di un paio di mesi saranno recapitati nelle istituzioni scolastiche dei paesi interessati, con l'obiettivo secondario (ma altrettanto importante) di stimolare i bambini a frequentare la scuola con maggiore frequenza.

Una battaglia, quella alla fame e alla malnutrizione dei paesi in via di sviluppo, da sempre tra i cavalli di battaglia della politica italiana. A sostenere l'iniziativa anche la professoressa Chiara Modricky, socia del Rotary Club Trieste ed esperta in educazione alimentare, e la preside dell'istituto secondario di via Merano, Maria Cristina Rocca, che così ha commentato l'iniziativa: "Progetti come questo promuovono la consapevolezza dell'importanza di un corretto stile di vita per il proprio benessere e contemporaneamente focalizzano l'attenzione dei giovani sui bisogni del Terzo Mondo".

Appuntamento quindi a venerdì 24 gennaio nella palestra del Liceo Scientifico Guglielmo Oberdan per il confezionamento dei pasti destinati ai bambini meno abbienti del Terzo Mondo.

DIVENTA ANCHE TU UN SUPEREROE DEL GREEN!

CLICCA QUI

“Trieste All News” 20 gennaio 2020

TRZÅŠKA

TRST - Posebna dobrodelna akcija Rotary Cluba in liceja Oberdan

V poldrugi uri nameravajo zapakirati 15.000 obrokov

Tržaški Rotary Club bo združil moči s skupino dijakov znanstvenega liceja Oberdan za čisto posebno dobrodelno akcijo: v petek bodo v šolski telovadnici dijaki in prostovoljci v poldrugi uri zapakirali 15.000 obrokov, ki bodo zatem odpotovali v eno izmed držav tretjega sveta.

To je sicer zadnja etapa širšega projekta Rise Against Hunger, pri katerem je sodelovalo kakih 50 dijakov iz 3. razredov omenjenega liceja, je bilo slišati na večeršnji konferenci. Skupaj s strokovnjakinjo za prehrano Chiara Modriczky so se pred tem poučili o prehranskih vrednostih različnih živil in sodelovali pri »oblikovanju« polnovrednega obroka. »Z dijaki smo razmisljali tudi o vlogi prehrane v času, ko reklame po eni strani nagovarjajo k vitkostim, po drugi strani pa k potrošništvu,« je povedala.

»Rotary Club je svetovna mreža, ki šteje milijon in 200 tisoč članov. Med humanitarnimi oz. dobrodelnimi projekti je že štiri desetletja v ospredju boj proti poliomieltisu in končno smo blizu cilja,« je povedal predsednik tržaškega Rotaryja Francesco Granbassi, »leta 1988 je namreč na svetu bilo 350.000 primerov poliomieltisa, s pomočjo večdesetletne cepilne kampanje v letu 2018 bilo samo 33 primerov te bolezni.« Naslednji boj, ki se ga lotujejo pri Rotaryju, pa je lakota. »Na svetu je skoraj milijarda podhranjenih ljudi. Pošiljka, ki jo bomo pripravili v petek, bo tako odpotovala na eno izmed kriznih žarišč, ki jih spremlja združenje Rise Against Hunger. Ti nam bodo po oddaji pošiljke sporočili, kam bodo živila namenjena,« je sporočil Granbassi.

Hrana, ki jo bodo v petek vakuumsko pakirali, so natančno prestudirani polnovredni obroki iz riža, soje, dehidrirane zelenjave, vitaminov in mineralnih soli. Slednje bodo delili v šolah, s čimer želijo z enim samim dejanjem doseči dvojni cilj: spodbujanje šolanja in zagotavljanje obrokov. »Ustvariti želimo nekakšen pozitiven krožni učinek,« je navedel Granbassi. Med prednostmi pripravljene obroke je dolg rok trajanja, ki znaša dobro leto dni, pa tudi enostavnost priprave jedi, saj je sestavinam dovolj premešati vročo vodo in že je tu polnovredni obrok.

Ravnateljica liceja Oberdan Maria Cristina Rocco je izpostavila pozitivne lastnosti tovrstnih projektov, s katerimi želijo dijake motivirati, da postanejo aktivni državljani. »Ne nazadnje pa je to tudi konkreten korak v smeri presejanja individualizma, ki mu sodobna družba vedno bolj podlega,« meni ravnateljica, ki tržaško drugostopenjsko srednjo šolo vodi že osem let. V petek se bo to uresničilo – takrat si bodo dijaki z ramo ob ramo z uspešnimi mednarodci in poslovneži, člani Rotary Cluba, prizadevali za skupni cilj: izničenje lakote. (maj)

Z leve strokovnjakinja za prehrano Chiara Modriczky, ravnateljica liceja Oberdan Maria Cristina Rocco in predsednik tržaškega Rotary Cluba Francesco Granbassi

FOTODAMIAN

“Primorski Dnevnik” 21. januar 2020

ALBUM

Volontari del Rotary Club Trieste alla Comunità di don Vatta

Conviviale del tutto speciale quella vissuta il 23 gennaio scorso nel Centro diurno di via Udine, una delle tante realtà coordinate da don Mario Vatta nel segno dell'accoglienza e della solidarietà. L'incontro, curato nell'organizzazione da Maria Cristina Pedicchio, ha visto un pranzo condiviso tra i soci del Rotary Club Trieste guidata da Francesco Granbassi e i vertici della struttura, tra cui il presidente Claudio Calandra e il coordinatore dei volontari del dormitorio, Fabio de Nitis.

“Il Piccolo” 25. januar 2020

I ragazzi del liceo Oberdan preparano 15 mila pasti per i bimbi dei Paesi poveri

Una cinquantina di liceali ha aderito al progetto del Rotary Trieste "Rise against hunger" per combattere la fame e le disuguaglianze

L'INIZIATIVA
Simone Modugno

Hanno preparato 15 mila pasti in circa due ore per i giovani di un paese afflitto da sottosviluppo e malnutrizione. L'altro pomeriggio, nella palestra del liceo Oberdan, una cinquantina di studenti dell'istituto hanno partecipato all'iniziativa "Rise against hunger" organizzata dal Rotary Club Trieste. Una volta divisi in squadre, i giovani hanno formato una sorta di catena di montaggio e iniziato a combinare tra loro i vari ingredienti ovvero riso, soia, verdure disidratate, vitamine e sali minerali, per creare un pasto studiato per un adeguato apporto nutritivo giornaliero.

A individuare i destinatari dell'operazione di solidarietà sarà poi l'associazione internazionale "Rise Against Hunger", che ha come primo obiettivo quello di combattere e sconfiggere la fame nel mondo. Gli aiuti alimentari saranno consegnati prevalentemente in ambito scolastico, in modo da contribuire a combattere le disuguaglianze, favorendo un avvicinamento all'istruzione per i bambini delle famiglie che versano in grave povertà.

«A me fa piacere aiutare qualcuno che ha bisogno. La scuola dà questa opportunità e quindi sono qua», ha affermato Giovanni, uno degli studenti che hanno partecipato. «Penso che possa aiutare delle persone che purtroppo han-

no un contesto svantaggiato rispetto al nostro, dove avere un pasto caldo è più complesso», ha detto Enrico, che fa anche parte di una sezione giovanile del Rotary.

L'iniziativa ha chiuso una serie di incontri tenuti da Chiara Modriczky, biologa nutrizionista che ha fatto ragionare gli studenti anche sui messaggi fuorvianti ai quali sono sottoposti, in una società che da un lato invita a raggiungere modelli di perfezione impossibili e dall'altro bombardava il consumatore con pressanti sollecitazioni per l'acquisto di cibi non sani e ipercalorici.

«Al di là di fornire del cibo facilmente trasportabile e poco reperibile in paesi che hanno problemi - ha spiegato Modriczky -, lo scopo dell'iniziativa è quello di distribuirlo nelle scuole. Ciò implicherà che la popolazione sarà incentivata a mandare i bambini a scuola, perché avrà una bocca in meno da sfamare a casa e potrà indurre una maggiore frequenza scolastica». «È un bel messaggio: una cosa fatta dagli studenti per i loro omologhi del terzo mondo», ha affermato Francesco Granbassi, il presidente del Rotary Club Trieste. «Iniziativa come questa promuovono la consapevolezza dell'importanza di un corretto stile di vita e contemporaneamente focalizzano l'attenzione dei giovani sui bisogni dell'altro», ha commentato la presidente dell'Oberdan Maria Cristina Rocco.

Gli studenti dell'Oberdan impegnati nel progetto del Rotary. Lasciare

“Il Piccolo” 26. januar 2020

V tretji svet poslali 15.000 obrokov hrane

V prostorih liceja Oberdan so pretekli petek tamkajšnji dijaki in prostovoljci zapakirali 15.000 obrokov hrane za prebivalce tretjega sveta. To je predstavitelno slepno dejanje projekta Rise Against Hunger, ki ga je tržaški Rotary Club izpeljal s pomočjo kakih 50 dijakov tretjega letnika omenjenega liceja. Pošiljka je namenjena na eno od kriznih žarišč, ki jih spremlja istoimensko združenje Rise Against Hunger: vakuumsko pakirana hrana vsebuje polnovredne obroke iz riža, soje, dehidrirane zelenjave, vitaminov in mineralnih soli, ki jih bodo delili po šolah ter s tem dosegli dvojni cilj: spodbujanje šolanja in zagotavljanje obrokov. Osnovni cilj pa je izničenje lakote.

Preprava hrane (desno) in pakiranje obrokov, ki bodo prišli na mize tretjega sveta (levo)

FOTODAMIAN

“Primorski Dnevnik” 28. januar 2020

27 gennaio 2020

“Host a Doc”. I rotariani del Club di Trieste ospitano giovani ricercatori provenienti dai paesi poveri durante Esf2020

Domani, martedì 28 gennaio, alle ore 11.00, nella Sala B. Barbo di Palazzo Gopcevich, la conferenza stampa di presentazione

Domani, martedì 28 gennaio, alle ore 11.00 nella Sala B. Barbo di Palazzo Gopcevich con Rosati G. si terrà la conferenza stampa di presentazione di "HOST A DOC. La conferenza sarà seguita dall'attività del Rotary Club di Trieste in collaborazione con Esf2020.

Nel corso della conferenza stampa, da partecipazione (sezione conclusa a Esf2020) gennaio 2020 il presidente del Rotary Club Trieste Francesco Granbassi, sarà anche formato la commissione speciale che garantirà ospitare a giovani ricercatori provenienti dai Paesi poveri offerta dal Rotary.

Sito web Comune di Trieste, 28. januar 2020

TriestAll

Il Rotary Club e Esf 2020 presentano l'iniziativa "Host a Doc".

Il Rotary Club e Esf 2020 presentano l'iniziativa "Host a Doc".

28.01.2020 14:00: Questa mattina alle conferenze stampa presentate al Palazzo Gopcevich, il Rotary Club ha presentato l'iniziativa "Host a Doc" in collaborazione con Esf 2020. Attraverso questa partnership, giovani ricercatori universitari della commissione Esf provenienti dai paesi poveri saranno ospitati da volontari rotariani per un anno partecipando gratuitamente ai festival della scienza che si terrà a Trieste tra il 5 e il 9 luglio prossimo. Presenti alla firma che segna la collaborazione tra Esf 2020 e Rotary Club Trieste, operatore alle attività economiche, sono il Esf 2020 Serena Tassi, il professor Stefano Fantoni e il presidente del Rotary Club Francesco Granbassi. "Lo scopo di questa iniziativa "Host a Doc" è creare un'opportunità che porti a positive conseguenze nel lungo termine. Grandi scienziati si affrettano a giovani ricercatori creando un'esperienza continua anche in tecnologia ed economia".

Cristina Rocco, in un'attività di Paganella Panzetta, sede del Rotary, accoglie promettentemente nel 2020 che ha preparato il dossier e l'elenco a fianco del presidente Granbassi, il quale commenta: "È un'importante iniziativa di data determinante per la candidatura a vittoria di Trieste nel febbraio 2020 di Esf, l'evento di grande capitale della scienza".

Giuseppe Fantoni "La manifestazione vuole dare spazio ai giovani in questo bellissimo città. Per questo il Rotary, oltre gli impegni di "Host a Doc" che riguarda il tema importante della sostenibilità".

Michela Pavia

Sito web Trieste All News, 28. januar 2020

ANSA - Friuli Venezia Giulia

Esof2020: famiglie ospiteranno ricercatori, nasce Host a Doc

Progetto Rotary Club Trieste per giovani di Paesi via sviluppo

ANSA - Friuli Venezia Giulia - Esf2020. Famiglie ospiteranno ricercatori, nasce Host a Doc

Rotary Club Trieste per giovani di Paesi via sviluppo

ANSA - Trieste - 28 GEN - Offire ospitalità nelle proprie abitazioni a giovani ricercatori provenienti dai Paesi in via di Sviluppo durante l'«Esof2020 Open Forum (Esof)» in programma dal 5 al 9 luglio a Trieste, è l'obiettivo di "Host a Doc", iniziativa promossa dal Rotary Club, in collaborazione con Esf2020, e presentata oggi.

Il progetto, ha spiegato il presidente del club, Stefano Granbassi, coinvolgerà 20 giovani ricercatori, individuati da una commissione ad hoc, che saranno ospitati da altrettante famiglie socie del Rotary. Attraverso una committenza tra Esf e Rotary, infatti, oggi, e questi ricercatori sono garantiti l'accesso gratuito alla manifestazione. "È un'occasione eccezionale per i giovani e vanno in città", ha affermato Stefano Fantoni, Champion di Esf2020 - al di là della manifestazione, vorremmo che la città diventi sempre più attrazione verso i giovani. Trieste vuole avere giovani che vengono a fare ricerca in città". (ANSA)

Sito web ANSA, 28. januar 2020

Fondazione TRIESTE

Trieste Indiretta

MS 3407006567 triesteindiretta@telequattro.it

“Telequattro” 28. januar 2020

L'INIZIATIVA

Porta a casa uno scienziato per Esof 2020 ospitalità gratuita

Il Rotary Club Trieste vara "Host a Doc" rivolto ai giovani ricercatori in arrivo in città

Ugo Salvini

Ospitare giovani ricercatori, provenienti da paesi poveri, nelle case dei propri soci, nelle giornate di Esof, cioè dal 5 al 9 luglio. È questa l'iniziativa presentata ieri dal presidente del Rotary club Trieste, Francesco Granbassi, denominata "Host a Doc", che consisterà nel garantire a questi giovani, altrimenti obbligati a rinunciare, per motivi di costo, alla partecipazione a questo importante evento scientifico, la possibilità di soggiornare gratuitamente in città. «Sappiamo che in queste occasio-

ni - ha spiegato Granbassi - i prezzi degli alberghi lievitano. Grazie alla sensibilità dei nostri soci, un gruppo di giovani ricercatori potranno condividere con i triestini questo straordinario appuntamento». «Inoltre - ha aggiunto - in virtù di un accordo fra il nostro Rotary e gli organizzatori di Esof, questi ragazzi potranno anche accedere gratuitamente alla manifestazione». La proposta del Rotary è stata molto apprezzata dall'assessore comunale Serena Tonel: «Questa è un'iniziativa di grande significato - ha osservato - perché age-



I visitatori potranno anche accedere gratis alla manifestazione

vola la partecipazione a un grande evento come Esof, fondamentale per la città. Apprezziamo in generale tutte le proposte - ha aggiunto - che, nel contesto di una visione globale, prevedono che i giovani provenienti da tutto il mondo possano venire nella nostra città a studiare e a completare le loro ricerche». Granbassi ha poi sottolineato che il Rotary club Trieste «dedicherà l'iniziativa

"Host a Doc" a Pierpaolo Ferrante, artefice della candidatura di Trieste a ospitare Esof e motore del successo poi ottenuto dalla città. Il 9 luglio - ha concluso il presidente del Rotary - organizzeremo una conviviale alla quale saranno graditi ospiti giovani che saranno accolti nelle case dei nostri soci». Alla presentazione dell'iniziativa ha presenziato il champion di Esof 2020, Stefano Fantoni. «Questa del

Rotary club Trieste è una grande iniziativa - ha sottolineato - e noi siamo sempre felici quando Trieste riesce a richiamare giovani da tutto il mondo, in un contesto scientifico. La collaborazione che si instaura in questo caso col Rotary e con l'amministrazione - ha concluso Fantoni - è molto gradita». Al termine della presentazione è stato firmato l'atto ufficiale della convenzione "Host a Doc".

"Il Piccolo" 29 gennaio 2020



"Il Piccolo" 31 gennaio 2020



Mondo Rotary

Notizie e curiosità dal Club, dal Distretto e dalla grande famiglia rotariana

Un caloroso benvenuto a Stefano Longhi

Presentato da Marcello Billè e da Fabio Santorini il 12 dicembre, è entrato a far parte del nostro Club Stefano Longhi, ingegnere elettrotecnico, iscritto all'Ordine dal 1991. Socio della Oli sails srl, azienda leader nella progettazione e realizzazione di vele con punti vendita in tutto il mondo,

sia nel settore One Design sia in quello Offshore. Socio fondatore della SGM Architecture Srl, con attività nell'ambito della consulenza nella progettazione di nuovi edifici nonché di diagnosi di edifici esistenti, analisi di comfort degli ambienti abitati e supporto alla diffusione del software DesignBuilder attraverso servizi di assistenza, formazione e pubblicazione manualistica. La società si occupa inoltre dello sviluppo di nuovi strumenti software funzionali alla verifica della corrispondenza delle prestazioni energetiche degli edifici ai requisiti legislativi. Appassionato di vela, ha partecipato a numerosi Campionati Nazionali, Europei e Mondiali in varie classi. Nel 2012 ha conquistato il titolo di campione nazionale della classe Snipe.



Sfida dei risotti: Paolo e Gaia, due grandi chef per il nostro Club

Si è rinnovata anche quest'anno la "Sfida dei risotti", organizzata il 31 gennaio dal Rotary Club Gorizia al Ristorante Ai Cjastinrs di Villa Vicentina. Elettissima la qualità dei risotti preparati dalle 4 squadre in gara (RC Trieste, RC Trieste Alto Adriatico, RC Gorizia e IW Gorizia) e approvazione unanime per il risotto mazzancolle, pancetta e prosciutto preparato da Paolo Alberti e Gaia Furlan da parte della giuria degli "Accademici".



Propeller d'oro all'Ogs



Consegnato alla presidente uscente Maria Cristina Pedicchio, è andato all'Ogs il propeller d'oro 2019, che il club guidato da Fabrizio Zerbini assegna a chi si sia distinto "a favorire scambi commerciali e sviluppo" ma anche "ampliamento della conoscenza e apprezzamento della città".

Riconoscimento di Mattarella a Bracich

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha nominato, motu proprio, Christian Bracich cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica. Questa la motivazione del Quirinale «per il suo esemplare contributo nella promozione di politiche aziendali fondate sulla conciliazione tra vita professionale e familiare e sulla tutela del valore della persona anche nel mondo del lavoro». Bracich, quando ha saputo che una sua dipendente era incinta, ha scelto di trasformare il suo contratto a termine in uno a tempo indeterminato, dandole anche un aumento per fare fronte alle spese che avrebbe comportato il rientro al lavoro dopo la maternità. «Volevo vivere la sua gravidanza in maniera serena», perché «per me, all'interno di una azienda, la cosa più importante sono proprio i dipendenti. Se loro stanno bene anche il lavoro va bene».

Granbassi presidente del "Rossetti" - Teatro Stabile del FVG

Auguri di buon lavoro a Francesco Granbassi, nominato presidente del "Rossetti" - Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia.

Andrea Oddi a capo della fellowship mondiale del golf

Congratulazioni ad Andrea Oddi, chiamato a presiedere la Fellowship mondiale dei rotariani golfisti. Un grande "in bocca al lupo" per il nuovo prestigioso incarico.

Paolo Gasparini, nuova nomina dal Consiglio superiore di sanità

Il Comitato di presidenza del Consiglio superiore di sanità ha designato Paolo Gasparini "esperto" del gruppo di lavoro dedicato al "trasferimento della terapia genomica nella pratica clinica" dello stesso Consiglio superiore di sanità. Dal 2007 Gasparini è alla guida del reparto di Genetica medica del Burlo Garofolo.

Federica e la poesia

Un viaggio nel sentire, che tocca temi vicini e lontani, luci e ombre. Versi e riflessioni per raccontare e raccontarsi, spaziando tra emozioni e sensazioni da inventare o (ri)trovare.

Gioca su queste tracce "Sensi" (Aviani&Aviani Edizioni), l'opera prima della nostra socia Federica Anastasia, giovane psicologa qui alle prese con una tavolozza colorata da poesia e letteratura, libro che l'autrice ha presentato il 21 dicembre 2019 al Caffè San Marco, serata che ha visto l'intervento di un'altra nostra socia, Cristina Benussi.

Il viaggio di "Sensi" si compone di diverse note, attinge dal quotidiano e si espande tra i canali della vita. "Una ricerca fuori per un viaggio dentro, per diventare amici di sé con un tocco di ironia. I lati nascosti del cuore fanno capolino - aggiunge l'autrice - così come le paure, la rabbia, le emozioni che graffiano e che solitamente vanno taciute".

Ci ha lasciati Fulvia Costantinides fulgido esempio rotariano



Chi ha conosciuto Fulvia Costantinides sa che era una persona impossibile da dimenticare. Per questo, più che un ricordo queste righe sono un "grazie" sincero a una persona che ci mancherà davvero molto: con la sua inesauribile energia, fatta in egual misura di entusiasmo, generosità e profonda cultura, Fulvia ha incarnato alla perfezione il più autentico spirito rotariano.

Di Fulvia sarebbe più facile dire cosa non ha fatto: erano talmente numerosi i suoi interessi e talmente grande la sua capacità di rendere concrete le sue idee che come pochi altri ha lasciato un segno indelebile in tanti ambiti della nostra città. Lo riassume bene il figlio Fulvio, che ha detto di sua madre "è stata "tutto" e credo abbia un curriculum più lungo di Francesco Giuseppe".

Il finanziamento del restauro di palazzo Sartorio e in particolare della sala conferenze intitolata al marito Giorgio (Past President del nostro club mancato nel 1992) e dei disegni del Tiepolo, la donazione al Comune di opere d'arte, arredi e gioielli, il restauro del monumento di Verdi in piazza San Giovanni, quello della

Fontana dei quattro continenti in piazza Unità, l'allestimento del Museo di Storia Patria e del Museo teatrale "Schmidl" e il restauro di antichi mosaici romani presenti a San Giusto sono solo gli esempi più noti della sua generosa attività di mecenate.

La sua vivacità e arguzia avevano trovato un terreno ideale anche nella scrittura e nel giornalismo, con la pubblicazione di numerosi libri (anche in veste di traduttrice) e una lunga collaborazione con il Piccolo e con le emittenti radio televisive locali che l'avevano resa un volto e una voce familiare per tutti i triestini.

Sempre un passo avanti rispetto ai tempi, Fulvia è stata un esempio di emancipazione femminile anche quando ancora non se ne parlava: e non poteva che essere una delle prime donne a entrare nel Rotary club, che del resto conosceva già molto bene sia come moglie di un illustre rotariano, Giorgio Costantinides, sia soprattutto come fondatrice dell'Inner Wheel, la prima iniziativa del Rotary dedicata alle donne.

Negli ultimi anni il direttivo del Club l'aveva nominata socia onoraria

1913/2019
100
YEARS
Samer & Co. shipping

A CENTURY IN SHIPPING

www.samer.com

ROTARY CLUB TRIESTE

FONDATO NEL 1924



CONSIGLIO DIRETTIVO 2019-20

Presidente	Francesco Mario Granbassi
Vice presidente	Francesco Saverio Slocovich
Segretario	Gaetano Romanò
Prefetto	Gaia Furlan
Tesoriere	Alessandro Mitri
Consiglieri	Piero Paolo Battaglini Giovanni Loser Andrea Oddi Maria Cristina Pedicchio
Past President	Diego Bravar
Incoming President	Domenico Guerrini
Segreteria	Serena Antonini

HANNO PRESIEDUTO IL ROTARY CLUB TRIESTE

1924-25	Victor A. Amodeo
1925-26	Antonio Cosulich
1926-27	Giorgio Pitacco
1927-28 e 1928-29	Luigi Piccione
1929-30 e 1930-31	Vittore Vittorelli
1931-32 e 1932-33	Luigi Piccione
1933-34 e 1934-35	Renato Matteucci
1935-36 e 1936-37	Piero Pieri
1937-38	Giuseppe Dolazza
1947-48 e 1948-49	Antonio N. Cosulich
1949-50 e 1950-51	Bruno Forti
1951-52 e 1952-53	Marino Lapenna
1953-54 e 1954-55	Ernesto Sospisio
1955-56	Marino Lapenna
1956	Diego Guicciardi
1956-57	Corrado Jona
1957-58	Giacomo Modiano
1958-59	Giorgio Manni
1959-60	Marino Lapenna
1960-61	Manlio Udina
1961-62	Bruno Astori
1962-63	Corrado Jona
1963-64	Ugo Crovetti
1964-65	Carlo Alberto Lang
1965-66	Antonio Marussi
1966-67	Giorgio Costantinides
1967-68	Arturo Guadagni
1968-69	PDG Manlio Cecovini
1969-70	Vittorio Polverigiani
1970-71	Piero Slocovich
1971-72	Daniele Morpurgo
1972-73	Giorgio de Zeno
1973-74	Gianfranco Tamaro
1974-75 e 1975-76	Chino Alessi
1976-77	Vittorio Giannusso
1977-78	Raffaello de Banfield
1978-79	Guglielmo Canarutto
1979-80	Mario Moffa
1980-81	Lino Carpinteri
1981-82	Chino Alessi
1982-83	Giovanni Tomasi
1983-84	Franco Manfredi
1984-85	Aldo Venturini
1985-86	Giuseppe Bruno de Curtis
1986-87	PDG Giampaolo de Ferra
1987-88	Paolo Alberti *
1988-89	Santi Corvaja
1989-90	Francesco Slocovich *
1990-91	Loris Premuda
1991-92	Luciano Daboni
1992-93	Manlio Lippi
1993-94	Tullio De Carlo
1994-95	Giovanni Cervesi
1995-96	Ernesto van der Ham
1996-97	Domenico Tecilazich *
1997-98	Claudio Calzolari
1998-99	Ervino Tendella
1999-2000	Giacomo Borruso *
2000-01	PDG Nerio Benelli *
2001-02	Michele Lacalamita
2002-03	Ludovico Dalla Palma
2003-04	Aldo Leggeri
2004-05	Roberto E. Kostoris *
2005-06	Matteo Bartoli
2006-07	Gaetano Romanò *
2007-08	Maurizio De Vanna *
2008-09	Giorgio Cossutti *
2009-10	Pierpaolo Ferrante
2010-11	Giorgio Sedmak *
2011-12	Giorgio Cappel *
2012-13	Romano Isler *
2013-14	Cristina Benussi *
2014-15	Fabio Santorini *
2015-16	Sergio Cecovini *
2016-17	Maria Cristina Pedicchio *
2017-18	Piero Paolo Battaglini *
2018-19	Diego Bravar *

* membri del Comitato dei Past President